

Resoconto Stenografico
X Legislatura



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL LAZIO

Seduta Pubblica n. 45
(2^a sessione)
di

Martedì 22 Settembre 2015
(ore 11,00)

Edizione originale

CONSIGLIO REGIONALE DEL LAZIO

45.

SEDUTA DI MARTEDI' 22 SETTEMBRE 2015 (2^a sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LEODORI**
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **STORACE** (ore 15,00)
INDI
DEL VICE PRESIDENTE **VALERIANI** (ore 16.02)
INDI
DEL PRESIDENTE **LEODORI** (ore 17,06)

Ufficio di Presidenza

Presidente: *Daniele Leodori*

Vicepresidenti: *Francesco Storace; Massimiliano Valeriani*

Consiglieri Segretari: *Maria Teresa Petrangolini; Gianluca Quadrana; Giuseppe Simeone*

Gruppi consiliari

Centro Democratico: Cd (c.g. Piero Petrassi); Fratelli d'Italia: FdI (c.g. Giancarlo Righini); Gruppo misto: Misto (c.g. Pietro Sbardella); Il Popolo della Libertà: PdL-FI (c.g. Antonio Aurigemma); La Destra: LaD (c.g. Francesco Storace); Lista Civica Bongiorno-Obiettivo Lazio: LB-OL (c.g. Marino Fardelli); Lista Civica Nicola Zingaretti: LcZ (c.g. Michele Baldi); Lista Storace: LS (c.g. Olimpia Tarzia); Movimento 5 stelle Beppegrillo.it: M5s (c.g. Valentina Corrado); Nuovo Centrodestra: Ncd (c.g. Daniele Sabatini); Partito Democratico: Pd (c.g. Riccardo Valentini); Partito Socialista Italiano per Zingaretti: Psi (c.g. Daniele Fichera); Sinistra Ecologia Libertà: Sel (c.g. Gino De Paolis).

Giunta regionale

Presidente: *Nicola Zingaretti*

Vicepresidente: *Massimiliano Smeriglio*

Assessori: Formazione, Università, Scuola e Ricerca: Massimiliano Smeriglio; Semplificazione, Trasparenza e Pari opportunità: Concettina Ciminiello; Politiche del Territorio, della Mobilità e dei Rifiuti: Michele Civita; Attività produttive e Sviluppo economico: Guido Fabiani; Cultura e Sport: Lidia Ravera; Infrastrutture, Politiche abitative e Ambiente: Fabio Refrigeri; Agricoltura, Caccia e Pesca: Sonia Ricci; Bilancio, Patrimonio e Demanio: Alessandra Sartore; Lavoro: Lucia Valente; Politiche Sociali: Rita Visini.

INDICE

Ordine del giorno

(La seduta riprende alle ore 11,22)

PRESIDENTE.....5

Question time

PRESIDENTE.....5

Interrogazione a risposta immediata n. 257 del giorno 16 settembre 2015, proposta dal consigliere Aurigemma concernente: "Direttore generale Ater di Viterbo – avviso pubblico di selezione per conferimento incarico a tempo determinato"

PRESIDENTE.....5

AURIGEMMA PdL-FI).....5,7

REFRIGERI, Assessore.....7

*Sessione precedente venerdì 18 settembre 2015
Seduta precedente n. 44 di martedì 7, giovedì 9, mercoledì 22, giovedì 23,
venerdì 24, mercoledì 29 e giovedì 30 luglio 2015*

Interrogazione a risposta immediata n. 237 del giorno 24 luglio 2015, proposta dal consigliere Abbruzzese concernente: "Riforma sistema camerale"

PRESIDENTE.....8
ABBRUZZESE (PdL-FI).....8,10
FABIANI, Assessore.....10

Interrogazione a risposta immediata n. 248 del giorno 13 agosto 2015, proposta dal consigliere Santori concernente: "Lazio Service SpA, mancata valorizzazione del personale e chiarimenti in merito alle procedure per l'attribuzione delle funzioni di Responsabile. Anomala gestione dello staff dell'AU"

PRESIDENTE.....11
SANTORI (Misto).....11,15
VISINI, Assessora.....13

Interrogazione a risposta immediata n. 256 del giorno 16 settembre 2015, proposta dal consigliere Sabatini concernente: "Richiesta accesso agli atti all'Ater di Roma"

PRESIDENTE.....16
SABATINI (Ncd).....16,19
REFRIGERI, Assessore.....17

Interrogazione a risposta immediata n. 258 del giorno 16 settembre 2015, proposta dal consigliere Storace concernente: "Donazione sangue. Chiarimenti su eventuale violazione di legge su permessi giornalieri per donatori spettanti ai dipendenti capitolini"

PRESIDENTE.....20,23
STORACE (LaD).....20,22
VISINI, Assessora.....21

Interrogazione a risposta immediata n. 213 del giorno 3 luglio 2015, proposta dai consiglieri Perilli, Porrello e Pernarella concernente: "Programma straordinario messa in sicurezza edilizia scolastica"

PRESIDENTE.....23
PERILLI (M5s).....23,25
REFRIGERI, Assessore.....24

Interrogazione a risposta immediata n. 232 del giorno 20 luglio 2015, proposta dal consigliere Righini concernente: "Interventi di assistenza specialistica a studenti con disabilità fisica e psichica e servizi di assistenza specialistica a favore di studenti con disabilità della vista e

dell'udito nella provincia di Frosinone"

PRESIDENTE.....25
RIGHINI (FdI).....25,27
VISINI, Assessora.....26

Interrogazione a risposta immediata n. 246 del giorno 7 agosto 2015, proposta dal consigliere Sbardella concernente: "Servizio veterinario - Dipartimento di prevenzione - ASL RM F"

PRESIDENTE.....27,29
SBARDELLA (Misto).....27,29
VISINI, Assessora.....28

(La seduta è sospesa alle ore 13,18 e riprende alle ore 15,00)

PRESIDENTE.....29

Comunicazioni del Presidente

PRESIDENTE.....30

(La seduta è sospesa alle ore 15,02 e riprende alle ore 15,14)

PRESIDENTE.....30

Ordine dei lavori

PRESIDENTE.....30,31,32,33,34,35
AURIGEMMA PdL-FI).....30
RIGHINI (FdI).....31,33,35
VALENTINI (Pd).....31
SABATINI (Ncd).....31
SBARDELLA (Misto).....33
PORRELLO (M5s).....34

Proposta di legge regionale n. 276 del giorno 7 luglio 2015, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n 323 del giorno 3 luglio 2015, concernente: Modifiche alla legge regionale 4 aprile 2014, n. 5 (Tutela e gestione pubblica delle acque) e successive modifiche

Relazioni

PRESIDENTE.....36,37
REFRIGERI, Assessore.....36
PANUNZI (Pd).....37

Discussione generale

PRESIDENTE.....38,45,50,54
DE PAOLIS (Sel).....38
RIGHINI (FdI).....39



SABATINI (<i>Ncd</i>).....	40
CANGEMI (<i>Ncd</i>).....	42
STORACE (<i>LaD</i>).....	44
AURIGEMMA (<i>PdL-FI</i>).....	48
BLASI (<i>M5s</i>).....	50
SBARDELLA (<i>Misto</i>).....	52
AVENALI (<i>Pd</i>).....	53

(La seduta è sospesa alle ore 17,11)





La seduta riprende alle ore 11,22

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEODORI

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la seduta.

Question time

PRESIDENTE. Iniziamo con il *question time* e partiamo dal numero 5, del consigliere Aurigemma, a cui risponde l'assessore Refrigeri.

Interrogazione a risposta immediata n. 257 del giorno 16 settembre 2015, proposta dal consigliere Aurigemma, concernente: "Direttore generale ATER Viterbo – Avviso pubblico di selezione per conferimento incarico a tempo determinato"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.5, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 257 del giorno 16 settembre 2015, proposta dal consigliere Aurigemma, concernente: "Direttore generale ATER Viterbo – Avviso pubblico di selezione per conferimento incarico a tempo determinato".

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (PdL-FI). Grazie, Presidente. Grazie, Assessore.

E' un tema che è stato più volte trattato nei *question-time*. Se non sbaglio questa dovrebbe essere la terza o quarta interrogazione dove però purtroppo sull'oggetto dell'interrogazione più volte abbiamo sentito dei pareri contrastanti da parte... Sarò breve, se lo distrae... Già è complicata l'ATER di Viterbo di suo.

Mi riferisco alla tematica dell'ATER di Viterbo. La prima interrogazione fu in merito al licenziamento in tronco da parte del direttore generale dell'ATER di Viterbo; licenziamento che poi si è concluso con una sentenza del Tribunale del lavoro che ha dichiarato, pur non riprendendo il direttore, illecito il provvedimento e ha condannato

l'ATER a pagare per intero l'importo fino a fine mandato del direttore generale. Quindi, oggi abbiamo un direttore generale che percepisce uno stipendio, ma che sta a casa. Abbiamo ripetuto l'interrogazione perché il posto di direttore generale era vacante e voi ci avete spiegato che poteva essere sostituito da un funzionario dell'ATER che è stato sostituito la prima volta da un funzionario per quattro giorni e poi successivamente per un altro funzionario per tre mesi e successivamente ancora da un altro funzionario, per un totale di otto mesi.

Oggi, nel momento in cui ci apprestiamo a votare la legge dell'accorpamento delle ATER e quindi con una riduzione del numero delle ATER e di conseguenza dei direttori generali apprendiamo di un bando che è stato fatto da parte del commissario per la ricerca di un nuovo direttore generale. Ora, a prescindere da altri quesiti che porremo nei Tribunali amministrativi, come quello della Corte dei conti per sapere chi pagherà il danno erariale che ha visto condannare l'ATER nel pagamento fino a fine contratto del direttore che è stato cacciato, perché è stato cacciato sempre a detta del Tribunale, con una sentenza per un atto illecito fatto dall'ATER di Viterbo, noi vorremmo capire qual è la logica che muove questo super commissario nella gestione di un'azienda così delicata come quella dell'edilizia pubblica.

Come può essere che a pochi mesi dall'approvazione della fusione un'azienda, che avrà sicuramente un esubero di direttori generali, perché se le ATER sono sette perlomeno da come dice Zingaretti che annuncia un'ATER unica sul Lazio ci sarà un esubero di sei direttori generali, che senso ha fare un bando per cercare un nuovo direttore generale, quindi per inglobare la fascia degli esuberanti? Che senso ha che il commissario pubblici un bando con un avviso di dieci giorni e nella ricerca del direttore generale tra l'altro stabilisce criteri che non riusciamo a comprendere? Perché normalmente un direttore generale prevede la qualifica di persona laureata, oggi si cerca non solo che



sia laureato, ma sia laureato in ingegneria o in architettura. Che senso ha dare un avviso soltanto di dieci giorni? Che senso ha annullare il bando giovedì per farne uscire un altro il venerdì con una pubblicazione di altri quindici giorni?

Normalmente se ho un avviso pubblico dalle normative che noi sappiamo come quelle della legge Brunetta, se effettivamente si deve cercare di trovare un direttore generale, si cerca prima tra le figure assunte all'interno delle ATER regionali se c'è una figura che può ricoprire quell'incarico. Se non si trova all'interno dei dipendenti della ATER regionali si fa una mobilità infragruppo cercandola all'interno delle aziende che sono partecipate dalla Regione Lazio, poi si cerca all'interno del personale dipendente della Regione Lazio e poi successivamente, se non si trova, si fa un avviso pubblico, ma non di dieci giorni, si fa un avviso pubblico di trenta giorni pubblicizzandolo possibilmente non tra fine agosto e i primi di settembre, ma dando ampio risalto sui mezzi di informazione, sui portali della Regione, su qualsiasi tipo di supporto che possa tendere a pubblicizzare per far conoscere a più gente possibile.

Abbiamo avuto più volte motivo di criticare la gestione di quest'azienda, che, ripeto, è commissariata ormai da due anni. Normalmente il commissario ha dei poteri ordinari. Sicuramente il Direttore generale, come prevede la legge regionale che gestisce le ATER (legge 3 settembre 2002, n. 30), ha il compito di individuare il direttore generale viene demandato dal Consiglio di amministrazione, dall'amministratore, non da un Commissario *pro tempore* – ormai non c'è cosa più definitiva di quella provvisoria – che ormai sta imperversando all'interno di questa azienda.

Assessore, con lo spirito sempre propositivo e contributivo nel cercare di dare supporto o di risolvere problematiche delicate, come quelle che dovrebbe affrontare questa azienda, io le chiedo se è una cosa normale, nel momento in cui la Regione sta portando un piano di *spending review* e

riduce le ATER da sette a una, cercare un nuovo direttore generale che non farebbe altro che inglobare il numero degli esuberanti dei direttori generali che ci sarà nel momento in cui si farà la fusione; se è una cosa normale che si faccia un bando tra agosto e settembre e si dia un piccolissimo risalto su qualche sito internet dell'azienda; se è altrettanto normale che questo bando viene ritirato con una lettera, non ultima, di giovedì 16 settembre, per poi essere ripubblicato venerdì 17, aumentando i giorni da dieci a quindici.

Fermiamoci, avrebbe detto qualcuno. Forse è il caso che la Regione, che ha un organo di controllo su questi istituti, si chiami questo Commissario, che di danni ne ha fatti già parecchi, tra cui quello che andremo a pagare ad una persona che percepisce lo stipendio stando a casa, e troviamo un modo, soprattutto in vista di questa legge, che ci auguriamo approderà il prima possibile all'interno di quest'Aula, per andare a pianificare e programmare un piano di intervento non solo sulle aziende, ma sulla tematica del problema delle Case popolari, che possa vedere questa Amministrazione condividere un percorso su un tema che non dovrebbe avere distinzioni, né di schieramenti né tantomeno di appartenenze politiche.

Soprattutto, ecco l'invito che io continuo a rivolgere, cerchiamo di confrontarci all'interno di queste sedi. Ogni volta che il problema viene spostato in Aule terze di tribunali amministrativi, contabili o addirittura penali, penso sia un fallimento della politica, non solo dell'Amministrazione che governa la Regione, ma anche, forse, dell'opposizione.

L'invito che io rivolgo a lei, Assessore, al di là delle solite difese di ufficio che vengono fatte normalmente in questi casi, è di cercare di trovare un metodo che sia uguale un po' per tutti, non solo per l'ATER di Viterbo, ma anche per tutte le altre aziende che la Regione controlla o perlomeno dovrebbe controllare, e non lo fa, come nel caso dell'ATER di Viterbo.



PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Refrigeri. Ne ha facoltà.

REFRIGERI, *Assessore*. Vorrei rispondere direttamente alla richiesta formulata dal consigliere Aurigemma, perché andiamo, questa volta, parzialmente d'accordo. Sull'interpretazione dei giudizi in corso, però, abbiamo notizie diverse. Anzi, in realtà, le procedure che sono state usate sia a Frosinone che a Viterbo dai Commissari rispetto ai direttori sono state sancite anche dalla sentenza, in realtà, favorevole a chi ha applicato quella norma prevista dallo Statuto regionale (articolo 4).

Questo non è l'oggetto di questa interrogazione che, invece, contiene degli elementi che vorrei dire nel merito, ma anche sull'opportunità della valutazione che è stata fatta, che – ripeto – in parte condivido. Ci veniva richiesto se era stata autorizzata questa procedura di avviso pubblico, di selezione e conferimento dell'incarico. Ovviamente, rispondo io per competenza mia. In realtà, questo Consiglio ha votato la legge n. 7/2014; per quanto riguarda il personale di tutte le strutture che fanno capo alla Regione, anche società, se ne occupa l'Area risorse umane e personale. Però, chiaramente, ho chiesto anche a loro, al dottor Bacci, di poter verificare passo-passo quello che era accaduto. Devo dire, prontamente la Direzione regionale risorse umane e sistemi informativi ha inviato una nota in data 15 settembre che invitava il Commissario dell'ATER a voler procedere alla tempestiva revoca in autotutela dell'avviso già bandito e di adottare tutti i provvedimenti necessari per riportare la gestione amministrativa dell'azienda su un piano di sostanziale regolarità.

Sulla seconda parte, se non si riscontrava l'opportunità di sospendere anche in relazione alla prossima riorganizzazione e accorpamento delle aree regionali la procedura di selezione, certo, all'interno dell'ATER di Viterbo non ci sono figure che hanno quel tipo di caratteristiche, quindi conferire a chi non ha quel livello è ancora

più delicato dal punto di vista del danno all'azienda.

Concordo, però, sull'opportunità e mi permetto di avanzare anche delle ipotesi. Magari un *interim*, in questa fase, forse con direttori di altre ATER, potrebbe essere una soluzione di opportunità. Concordo pienamente con quello che dice il consigliere Aurigemma sul fatto che se, come auspicio, in quest'Aula approderà quanto prima la norma che abbiamo proposto in Giunta e portato più volte nelle Commissioni, di riorganizzazione delle ATER e si tenderà ad una ottimizzazione e passaggio all'ATER unica, appare inopportuno oggi procedere con queste modalità. Invece, considerando che l'Ente deve comunque andare avanti, si potrebbe affrontare la possibilità di un *interim* che probabilmente è in quel ragionamento complessivo di risorse umane disponibili nelle nostre aziende territoriali per l'edilizia residenziale pubblica.

Il tema è molto complesso e l'abbiamo più volte affrontato, non solo per Viterbo ma in generale. Credo però che un atteggiamento così uniforme e così attento a far sì che ogni azienda regionale abbia le medesime modalità di fare le cose e di trasparenza, sia utile. Quindi chiederò, come abbiamo già fatto, di valutare l'opportunità di una scelta di questo genere, proprio alle porte di una stagione che prevede una razionalizzazione e un'ottimizzazione di quegli organici.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*PdL-FI*). Provvederò a fornire copia della sentenza del Tribunale del lavoro, dove l'ATER è stato condannato al risarcimento dell'importo, però, al di là di quello, apprezzo la volontà dell'Assessorato di ritirare il bando, se non ho capito male.

Il fatto che anche l'ATER di Viterbo si adegui a una legge nazionale come la legge Brunetta, che prevede prima una ricerca del personale interno delle ATER regionali, e non soltanto di quella Viterbo, non può far altro che vedermi d'accordo.



Apprezzo il cambiamento di idea che questo Assessorato ha avuto, perché nelle ultime interrogazioni ci veniva spiegato come il personale interno fosse idoneo a svolgere un ruolo da *interim*; cosa a cui abbiamo sempre manifestato la nostra contrarietà, perché sono una fascia di funzionari che non può prendere un *interim* dirigenziale.

Apprezzo comunque il fatto che questo Assessorato abbia comunicato oggi in Aula il ritiro del bando della ricerca del personale e mi auguro che, il prima possibile, possa approdare in Aula la riforma delle ATER che più volte è passata anche in Commissione.

Interrogazione a risposta immediata n. 237 del giorno 24 luglio 2015, proposta dal consigliere Abbruzzese, concernente: "Riforma sistema camerale"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.9, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 237 del giorno 24 luglio 2015, proposta dal consigliere Abbruzzese, concernente: "Riforma sistema camerale".

Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Signor Presidente, questa interrogazione a risposta immediata, tra l'altro, era stata già presentata con il n. 316. È un'interrogazione che tentava di governare il processo del riordino delle Camere di commercio.

Sappiamo tutti quello che è successo; sappiamo che il sistema camerale è stato oggetto di una *spending review*; sappiamo tutti che il tributo pagato dalle imprese è stato ridotto del 50 per cento; sappiamo tutti che delle 105 Camere di commercio ne rimarranno 50, in base alle norme che sono state adottate e sappiamo anche che per poter mantenere in piedi, da un punto di vista economico, una Camera di commercio, abbiamo bisogno, Assessore, di un minimo di 80.000 imprese. Queste costituiscono il supporto economico minimo, tale da rendere la Camera di commercio, da un punto di vista funzionale, per l'esercizio delle sue funzioni

e soprattutto per la tenuta del registro delle imprese, per la funzione di tutela e vigilanza, per i servizi di mediazione e conciliazione, per i servizi in materia legale per borse merci, ma soprattutto per quanto riguarda, Assessore, la promozione del territorio e delle nostre imprese.

Sono, allora, qui a dire e a sollecitare la Giunta e il Presidente affinché si facciano carico di questo messaggio presso il Ministero dello sviluppo economico per scongiurare la chiusura definitiva di alcune Camere di commercio, che comunque rappresentano un territorio importante nella nostra regione, e mi spiego meglio. Non possiamo pensare di concentrare tutti i servizi su Roma. Non possiamo pensare di obbligare le imprese a venire a Roma. Non possiamo pensare di eliminare alcuni servizi importanti ed essenziali per le imprese stesse.

Dobbiamo, allora, anche essere bravi a trovare una soluzione alternativa. Non possiamo solo dire: le Camere di commercio non vanno chiuse! Nella precedente interrogazione a risposta immediata noi demmo mandato al presidente Zingaretti di lavorare e istituire un tavolo permanente in questa regione con tutti gli attori principali per trovare una soluzione di concerto con i rappresentanti di Unioncamere.

Presidente e Assessore, considerato che per poter mantenere in piedi una Camera di commercio abbiamo bisogno di circa 80.000 imprese, dobbiamo cercare di portare una proposta operativa. Ebbene, secondo me, conoscendo bene il territorio regionale, Assessore, dovremmo dare la possibilità di costituire una Camera di commercio del nord, quindi Viterbo-Rieti. Sappiamo che Viterbo ha 40.000 imprese e Rieti 28.000, quindi stiamo vicino alla soglia delle 70.000 imprese. Magari forzando la mano anche con la Camera di commercio di Roma si potrebbe pensare di spostare, su carta ovviamente, alcune imprese su questo territorio, perché non possiamo lasciare scoperto un territorio così importante.

Credo che sia altrettanto giusto sviluppare una proposta per un'unica Camera di



commercio per il Lazio meridionale. Quindi Lazio settentrionale, Lazio meridionale e Lazio centrale. Lazio meridionale con l'accorpamento di Frosinone e Latina, che constano di 66.000 imprese a Latina e 58.000 a Frosinone.

Questo, ovviamente, significa che per quanto riguarda il Lazio meridionale abbiamo l'autosufficienza di numero di imprese e l'autosufficienza economica, mentre per il Lazio settentrionale abbiamo una piccola difficoltà numerica, che ovviamente potrebbe portare alla soppressione di queste Camere di commercio.

È qui che deve entrare in gioco la politica, è qui che deve entrare in gioco il presidente Zingaretti e l'assessore Fabiani per cercare di tutelare le imprese nella nostra regione, imprese che hanno bisogno di un'assistenza straordinaria per quanto riguarda le Camere di commercio, soprattutto sulla gestione della internazionalizzazione delle imprese, sulla gestione dello sviluppo del territorio, per cercare di tranquillizzare la gestione organizzativa delle imprese laziali.

Assessore, credo che sia giusto ed importante governare questi processi. Sono processi che devono essere governati dalla politica e non possono essere relegati o consegnati esclusivamente a una Camera di commercio che in questo momento soprattutto sta vivendo un momento di grande travaglio e di grande caos per l'elezione del presidente Tagliavanti. Quindi, non voglio entrare nel merito della discussione che c'è oggi a livello di Camera di commercio di Roma, ma credo che la politica dovrebbe entrare in campo e, come dice Zingaretti, svolgere il ruolo di arbitro per dirimere soprattutto queste problematiche e per proporre al Ministero e al Governo Renzi questa soluzione. Questo significa che da cinque Camere di commercio passeremo in questa Provincia a tre Camere di commercio che si orientano poi nella direzione giusta di una riorganizzazione anche del nostro territorio. Questo si sposa con il riordino anche di alcuni enti che stiamo discutendo, questo si orienta soprattutto nel

riordino di un territorio omogeneo affine soprattutto per quando riguarda le attività di impresa. Infatti, mentre al sud Frosinone ha un tessuto industriale importante con la presenza della FIAT, abbiamo, con il collegamento di Latina, lo sbocco al mare, quindi l'economia del mare che aggancia l'economia industriale e l'economia industriale che aggancia l'economia del mare. Al nord abbiamo delle imprese manifatturiere che possono in qualche modo dialogare con loro, soprattutto con una forte presenza di un'attività e di un tessuto imprenditoriale agricolo, fermo restando ovviamente la centralità di Roma, di Roma Capitale della Camera di commercio di Roma Capitale che credo non possa essere messa in discussione, visto e considerato l'elevato numero di imprese (circa 250.000 sulle 400.000) insistenti nel Lazio.

Assessore, quando approviamo delle mozioni, degli ordini del giorno, dei *question-time*, credo che dovremmo dare seguito all'atto di indirizzo che poi è stato approvato a maggioranza da quest'Aula nei confronti della Giunta per cercare di organizzare, orientare e soprattutto governare alcuni processi.

Assessore, mi affido a lei vista e considerata anche la grande sensibilità che ha nei confronti delle imprese soprattutto nella pianificazione anche dei finanziamenti europei, ma nell'organizzazione anche di alcuni processi che stiamo insieme portando avanti in questa Regione per cercare di abbattere quella crisi che in qualche modo sta mordendo la nostra economia. Spero che lei convochi immediatamente una piccola riunione presso il suo assessorato per stabilire un documento di azione che potrebbe essere tranquillamente questo che è stato preparato e consegnato dal sottoscritto, ma pronto ovviamente a rivedere nella sua forma l'organizzazione di quello che stiamo per fare e di presentare ovviamente, con l'accordo anche dei Presidenti delle Camere di commercio una proposta al MISE per scongiurare la chiusura di queste Camere di commercio in un territorio che potrebbe



ovviamente creare notevoli problemi alle nostre imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Fabiani. Ne ha facoltà.

FABIANI, Assessore. Intanto ringrazio e raccolgo la sollecitazione presentata dal consigliere Abbruzzese con spirito positivo e propositivo.

Entro anche nel merito del quesito che è stato posto. In merito al primo punto della mozione, qui si precisa che il decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, contenente "Misure urgenti per la semplificazione, la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari", è stato convertito con modificazioni dalla legge n. 114 dell'11 agosto 2014, per cui in data antecedente alla mozione consiliare.

In ogni caso, anche grazie al nostro intervento, l'intervento della Regione, l'articolo oggetto della mozione, l'articolo 28 in particolare, è stato modificato – come lei diceva pure – in sede attuativa, prevedendo una gradualità nella riduzione del diritto annuale rispetto al 2014, calcolato nella misura del 35 per cento di riduzione per il 2015, il 40 per cento per il 2016 e il 50 per cento per il 2017, dal 2017 in poi.

Per quanto, poi, riguarda l'impegno a promuovere un ampio confronto sulla legge delega per la riforma della Pubblica amministrazione, si precisa che la Regione Lazio si muove, ovviamente, nella cornice della Conferenza Stato-Regioni, sede nella quale vengono presentate tutte le istanze, istanze che chiaramente tengono conto di un confronto preventivo con gli attori del territorio e le Camere di Commercio, specialmente per i temi riguardanti la riforma del sistema camerale.

In risposta, poi, all'ultimo impegno dell'interrogazione, in cui si chiede riscontro, all'interno della cornice descritta sopra, sicuramente noi attiveremo un tavolo di confronto con le Camere di Commercio e con le organizzazioni rappresentative di categoria, non solo, ovviamente, come lei

suggerisce, per approfondire le proposte relative alla riforma del sistema camerale, ma anche per mettere a dialogo le iniziative regionali e quelle camerali su una serie di tematiche che spaziano sia dal tema organizzativo, che lei ha sottolineato più volte, sia sul credito, le *start up*, innovazione, ricerca e così via. I tempi oggi, per quanto è avvenuto, sono più maturi, anche se non tranquilli, rispetto a qualche mese fa.

Pertanto, per concludere, ribadisco che l'apporto della Regione Lazio, in tutte le sue componenti, l'apporto alla riforma nazionale della Pubblica amministrazione e del sistema camerale, continuerà in piena concertazione con tutti i soggetti interessati, nonché nell'ambito della sede istituzionale rappresentata dalla Conferenza delle Regioni e dalla Conferenza Unificata.

Io sono d'accordo con lei, che bisogna approfondire queste tematiche, che bisogna ragionare sul riordino territoriale della Camera di Commercio, collegato anche a quello degli altri Enti. Noi siamo di fronte ad un tema, ad un oggetto – se vogliamo dire così – che rappresenta una reale leva di sviluppo per tutto il territorio.

Quindi, la ringrazio ancora per la sua sollecitazione. Ci stiamo muovendo, ma intensificheremo ancora la nostra attività in questo senso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Abbruzzese. Ne ha facoltà.

ABBRUZZESE (PdL-FI). Grazie, Assessore.

Devo dire che non sono molto soddisfatto. Non sono molto soddisfatto soprattutto per la tempistica. Lei sa meglio di me che entro il 30 ottobre si concluderà il processo di riordino delle Camere di commercio. Questo riordino, come ho detto all'inizio, prevede l'eliminazione del diritto annuale a carico delle imprese in modo graduale e ridefinisce le circoscrizioni territoriali, con accorpamento in base al numero delle imprese del territorio.

Fermiamoci qui, Assessore. È chiaro che tutto viene gestito in Conferenza delle



Regioni ed è importante questo, perché significa usare un linguaggio unico a livello nazionale. Ci mancherebbe altro. Io però non so qual è la proposta del mio Presidente dalla Regione in Conferenza delle Regioni. Abbiamo già chiesto con la precedente mozione di convocare un tavolo, di fare una riunione. È questo che ho chiesto. Mi aspetto da lei, in settimana prossima, una riunione. Scelga lei gli attori. Non ci sono problemi. L'importante è che facciamo una riunione per concordare una linea comune, tra politica e imprese, a difesa non delle Camere di commercio. Dobbiamo far passare il messaggio che non stiamo difendendo il numero delle Camere di commercio. Io voglio difendere le imprese all'interno di un determinato territorio, senza appesantire la burocrazia sulle imprese.

Allora, se è vero che il numero delle imprese previsto dalla riforma è di 70.000, sappiamo che Frosinone e Latina, queste due Province, hanno i numeri per poter costituire una Camera di commercio. È chiaro che per i due Presidenti della Camera di commercio di Latina e Frosinone, sapendo che la politica è dietro questo Progetto e lo governa, si semplifica il passaggio di fusione tra le due Camere di commercio.

Sappiamo anche però che Viterbo e Rieti messe insieme hanno 68.000 imprese, quindi stanno sotto la soglia delle 70.000 imprese. È qui che deve entrare la politica. È qui che la politica deve metterci la faccia, per cercare di convincere, in Conferenza Stato-Regioni, i colleghi a livello nazionale, ma soprattutto il Ministero dello sviluppo economico, per trovare un punto di sintesi, per salvaguardare soprattutto il Lazio settentrionale, con la collaborazione della Camera di commercio di Roma, senza la quale difficilmente possiamo salvare il territorio. Quindi, io sto qui non per difendere il Lazio settentrionale, ma per cercare di armonizzare il nostro territorio in difesa – è una difesa comune – delle nostre imprese.

Mi aspetto da lei una convocazione, anche abbastanza veloce, con i Presidenti delle Camere di commercio, con i Capigruppo se

vuole, o i componenti della Commissione VIII e con il presidente Mario Ciarla, per trovare una sintesi di proposta da portare in Conferenza Stato-Regioni.

Grazie, Assessore e Presidente.

Interrogazione a risposta immediata n. 248 del giorno 13 agosto 2015, proposta dal consigliere Santori, concernente: "Lazio Service Spa, mancata valorizzazione del personale e chiarimenti in merito alle procedure per l'attribuzione delle funzioni di responsabile. Anomala gestione dello staff dell'AU"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.3, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 248 del giorno 13 agosto 2015, proposta dal consigliere Santori, concernente: "Lazio Service Spa, mancata valorizzazione del personale e chiarimenti in merito alle procedure per l'attribuzione delle funzioni di responsabile. Anomala gestione dello staff dell'AU".

Ha chiesto di parlare il consigliere Santori. Ne ha facoltà.

SANTORI (*Misto*). Come al solito, siamo di nuovo qui sulla vicenda di Lazio Service e su quello che sta avvenendo all'interno di una delle nostre società *in house*, istituita nel 2007, che poi è stata recentemente modificata con una legge regionale. Ebbene, abbiamo deciso proprio in quest'Aula di accorpate Lazio Service e LAit Spa, altra società *in house*. E mi spiace che l'assessore Sartore non sia presente in Aula. Ho già saputo che mi risponderà l'assessore Visini, però di fatto qui ci sono dei temi che devono essere affrontati soprattutto sul tema della razionalizzazione e del bilancio. Comunque, andiamo avanti.

Sono 1.400 i dipendenti di Lazio Service e rappresentano una consistente parte del personale regionale. Che cosa è accaduto nel corso degli anni? Lo sappiamo bene e lo sanno gli Assessori: la grande professionalità che i dipendenti di Lazio Service stanno dando alla Regione Lazio; in alcuni casi se



non ci sono questi dipendenti alcuni uffici neanche vanno avanti. Insomma, ricoprono posizioni di alta professionalità avendo spesso, quasi sempre, un inquadramento non idoneo al proprio incarico.

Che cosa è accaduto recentemente, con il nuovo Amministratore unico? Sono stati indetti due avvisi di ricerca di professionalità interna per l'attribuzione delle funzioni di responsabile del coordinamento risorse umane e relazioni sindacali e di responsabile dell'attività di comunicazione. Queste ricognizioni interne per le due figure non sono andate a buon fine. Questo è avvenuto nel corso del tempo, non va mai a buon fine nessuna ricognizione interna perché – e lo sapete bene voi – dalla Giunta avete assunto 65 dirigenti esterni, prima facendo credere che ci fosse una ricognizione interna. Ma lo sapete quanti sono i dipendenti regionali e quanti i dirigenti? E ancora continuate ad assumere o a dare incarichi agli amici degli amici!

Questo è notoriamente risaputo, ma purtroppo è risaputo anche il fatto che la meritocrazia dentro Lazio Service non esiste. Non c'è la valorizzazione dei profili aziendali dei dipendenti. Non è mai stato di interesse dei vari *manager* che si sono alternati alla guida dell'azienda. Non fa eccezione l'attuale Amministratore unico, dottor Raffa, che piuttosto che eseguire una trasparente ricognizione di tutti i profili volta ad una sistematica riorganizzazione, ha pensato invece di procedere all'adeguamento e all'inquadramento contrattuale delle sue sole risorse di *staff*. In pratica, ha promosso il suo *staff*. Questa è una cosa incredibile, ma purtroppo è accaduta. Nonostante ci sia una fusione in corso, lui ha preso e ha proceduto in questo modo. Tutti gli altri inquadramenti, naturalmente, sono fermi dal 2011, però queste 18 persone hanno ottenuto questo.

Il sottoscritto in merito a Lazio Service – lo dico a lei, Presidente del Consiglio – ha presentato, e vale per tanti altri Consiglieri, delle interrogazioni scritte che non hanno ancora ricevuto risposta su Lazio Service, e ricordo la n. 442, la n. 697 e la n. 706 del

2014 e la n. 954 del 2015. Sono quattro interrogazioni e continuano a non arrivare risposte scritte da parte della Giunta. Ci sono interrogazioni ferme al 2013. Quindi, il Regolamento del Consiglio regionale non viene rispettato, e lei conosce, Presidente, certamente gli articoli 99, 101 e 102.

Allora noi che cosa dobbiamo fare per avere risposte scritte dalla Giunta, se non rivolgerci a lei, Presidente? Presentiamo forse un ricorso al Prefetto? Cosa che non si può fare. Lo si fa in Comune, quindi per chi è Consigliere comunale. Cioè, noi siamo in questo contesto veramente trattati come l'ultima dell'ultima dell'ultima ruota del carro, ed è inaccettabile. Le organizzazioni sindacali hanno più volte diffidato i vertici aziendali a fare tutto questo in merito alle procedure che sono oggetto di questa interrogazione.

Spero che si possa avere una risposta puntuale e spero che l'Assessorato non abbia scritto all'Amministratore unico di Lazio Service e abbia detto: "Ci scrivono questo: che cosa ci dite?". Che cosa vuole che dica l'oste? Che il vino è buono. Insomma, io spero che ci sia qualcosa di politico nelle risposte che mi aspetto dalle domande che ho posto in questa interrogazione e vado a concludere: se eravate a conoscenza di questi inquadramenti, cioè delle sole figure di staff; se si intende accertare qualunque danno economico cagionato implicitamente all'azienda e se contestualmente si intende tempestivamente inviare tutti gli atti di tale procedura alla magistratura contabile, perché deve essere fatta un'analisi di merito; se si intende imporre una più trasparente e meritocratica ricognizione interna per la rideterminazione degli inquadramenti nell'ottica di una valorizzazione concreta e oggettiva del personale; se è stata inviata alla Direzione regionale competente una missiva, come è avvenuto per le ATER, in cui si dice "Attenzione, siamo in un momento di crisi e non servono spese aggiuntive, riguardanti in particolare il personale" e se è stata inviata una nota ufficiale all'amministratore unico, anche in virtù del riassetto con la LAit Spa;



se non ritiene che con l'impossibilità a ricorrere a figure interne per gli avvisi ci sia la necessità o la chiara volontà, come è avvenuto, di espandere appunto detta ricerca a soggetti esterni, quindi altre assunzioni esterne con ulteriori aggravii di costi, senza considerare che i dipendenti interni vengono costantemente calpestati; se non ritiene opportuno che tale procedura venga espletata solo dopo il riassetto societario e dopo le opportune verifiche circa gli inquadramenti di tutto il personale aziendale e non solo di staff, che rischia invero di alimentare solo ricorsi del contenzioso sempre più crescenti nell'azienda. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Visini. Ne ha facoltà.

VISINI, *Assessora*. Con riferimento all'interrogazione del consigliere Santori riguardante appunto la richiesta di chiarimenti in ordine alle procedure per l'attribuzione delle funzioni di responsabile conferite al personale di Lazio Service Spa si fa presente quanto segue e si risponde punto per punto a quanto da lei or ora chiesto.

Punto 1, se era a conoscenza da parte della Giunta regionale delle procedure per la determinazione dell'inquadramento per le sole diciotto figure di staff. Al riguardo si fa presente che con nota del 10 giugno 2015 la Lazio Service Spa ha richiesto alla competente Direzione regionale risorse umane e sistemi informativi il nulla osta per l'adeguamento retributivo contrattuale di complessive numero diciotto unità di personale, tenuto conto delle modifiche organizzative alla struttura aziendale operate per effetto della variazione della *mission* istituzionale in attuazione di quanto previsto dalla legge regionale numero 7/2014.

Sul punto si evidenzia che tale richiesta di rideterminazione dell'inquadramento ha riguardato numero quattro unità di staff e non numero diciotto unità come indicato nell'interrogazione, in quanto numero quattordici unità risultavano già assegnate a strutture operative della società come di

seguito specificato: struttura di staff quattro unità (*internal audit*, controllo di gestione, *privacy*, formazione e relazioni sindacali); dirigente generale numero dieci unità (segreteria ufficio progettazione UOC, ufficio analisi delle competenze UOC); area Amministrazione due unità (ufficio *spending review* e ufficio contabilità e finanza); affari legali numero una unità e quindi l'ufficio dei contratti; area innovazione e sviluppo una unità (logistica e servizi generali).

Tanto premesso si evidenzia che con nota numero 330665 del 17 giugno 2015 la Direzione regionale risorse umane e sistemi informativi, preso atto delle esigenze funzionali e organizzative prospettate dalla società, ha formulato le proprie osservazioni richiamando la normativa vigente in materia di progressioni di carriera e di pubblicità, imparzialità e trasparenza delle procedure.

Sul punto si fa presente che la società ha inteso procedere al conferimento delle funzioni di responsabilità non mediante la ricerca e il reclutamento di soggetti esterni, bensì operando la valorizzazione delle proprie risorse umane già in possesso dall'esperienza e dalle professionalità richieste anche nell'ottica del contenimento complessivo della spesa di personale. Su tale aspetto la competente Direzione regionale, con la nota sopra citata, ha in ogni caso comunicato alla società che le nuove rideterminazioni di inquadramento potevano comportare unicamente l'attribuzione del solo livello economico e giuridico immediatamente superiore a quello di appartenenza, con la tassativa esclusione di qualsiasi possibilità di riconoscere il cosiddetto "doppio salto di qualifica", come in origine prospettato per taluni dipendenti.

Secondo punto di richiesta: se intende accettare qualunque danno economico cagionato implicitamente dall'azienda e se, contestualmente, intende avviare tempestivamente tutti gli atti, anche conseguenti di tale procedura, alla magistratura contabile per un'analisi di merito.

A questo riguardo, si fa presente che le



determinazioni degli inquadramenti sono state motivate dall'esigenza di prevenire una possibile vertenzialità da parte del personale già in carico delle funzioni di responsabilità di livello superiore. Va sottolineato che tali inquadramenti non hanno comportato un incremento complessivo della spesa di personale, che nel triennio 2013-2015 mantiene un *trend* decrescente.

Inoltre, si evidenzia che per tre unità su un totale di diciotto il nuovo livello retributivo assegnato non ha determinato alcuna variazione in aumento del relativo costo del personale, in quanto la società ha proceduto al riassorbimento del corrispondente differenziale economico mediante la contestuale diminuzione di un assegno *ad personam* già in godimento.

Infine, si fa presente che se l'azienda, anziché procedere alla valorizzazione del personale interno, già in possesso delle richieste professionalità, avesse operato la scelta di effettuare nuove assunzioni esterne avrebbe conseguentemente determinato un sensibile incremento della spesa di personale, in palese contrasto con le vigenti disposizioni finalizzate al contenimento di tali opere.

Punto tre: se è intenzione di questa Amministrazione regionale imporre una più trasparente e meritocratica ricognizione interna per la determinazione degli inquadramenti, nell'ottica di una valorizzazione oggettiva del personale. In questo caso, come già evidenziato nei precedenti punti 2 e 3, la scelta di operare la valorizzazione professionale delle risorse umane è stata già concretamente attuata nel caso in esame, tenuto altresì conto che fino al 31.12.2014 le procedure di progressione economica del personale erano soggette a blocco normativo per effetto di quanto disposto dall'articolo 9, comma 2-bis, del decreto-legge n. 78/2010.

Punto quattro: se è stata inviata dalla Direzione regionale competente una missiva, come è avvenuto per le ATER, volta a informare e condividere esclusivamente con il socio unico ogni avanzamento di carriera e, più in generale, ogni spesa aggiuntiva

riguardante il personale, in virtù del riassetto con LAit Spa.

A questo proposito, si rappresenta che la Regione Lazio ha costantemente comunicato agli Enti regionali e alle società controllate gli indirizzi in materia di contenimento della spesa di personale da applicare alle medesime sulla base dell'evoluzione normativa nazionale e regionale. In ogni caso, in relazione a quanto previsto dall'articolo 25 della legge regionale n. 2/2004, gli Enti e le aziende costituite dalla Regione Lazio, compresa la società a partecipazione maggioritaria della Regione, sono tenuti a trasmettere alla Regione stessa, al fine di realizzare un monitoraggio, il piano annuale delle acquisizioni e dello sviluppo delle professionalità e tutti gli atti relativi all'organizzazione e alla gestione del personale di carattere generale, entro il mese di gennaio di ogni anno.

Penultimo punto: se non ritiene che, con l'impossibilità a ricorrere a figure interne per avvisi di cui al presente interpello, ci sia la chiara volontà di espandere detta ricerca a soggetti esterni all'azienda con l'ulteriore aggravio di costo, in conformità e in continuità con le sessantacinque nomine di personale esterno avvenute per le Direzioni della Regione Lazio. A riguardo, si evidenzia che la rideterminazione dell'inquadramento delle diciotto unità è stata effettuata dalla Lazio Service Spa a seguito di compiti e funzioni già attribuite nel tempo al medesimo personale e che, proprio per tale motivo, si è ravvisata l'opportunità di prevenire possibili vertenzialità presso il giudice del lavoro.

Inoltre, si fa presente che, per quanto riguarda l'individuazione dei progettisti da assegnare alla Direzione generale - Ufficio progettazione U.O.C., e pertanto destinatari dei nuovi inquadramenti, l'azienda ha proceduto, in data 17 novembre 2014, alla pubblicazione di uno specifico avviso di selezione per il personale in servizio.

Analoga procedura è stata attuata per la ricerca di professionalità interne da destinare all'Ufficio analisi delle competenze U.O.C., mediante pubblicazione di apposito avviso



avvenuta in data 27 marzo 2015.

Ciò posto, conferma la scelta aziendale di contenere il ricorso a professionalità esterne e di conseguire la piena valorizzazione del personale in servizio, limitando al massimo ogni ulteriore aggravio dei costi.

Ultimo punto: se non ritiene opportuno che tale procedura venga espletata solo dopo il riassetto societario, e dopo le opportune verifiche circa gli inquadramenti di tutto il personale aziendale e solo di staff, che rischia invero di alimentare esclusivamente il ricorso al contenzioso, sempre più crescente in azienda.

A questo riguardo, si richiama l'oggettiva circostanza che le modifiche organizzative alla struttura aziendale, che hanno determinato la necessità di operare il nuovo inquadramento delle diciotto unità di personale, sono diretta conseguenza della variazione della *mission* istituzionale di Lazio Service Spa, prevista dalla legge regionale n. 7 del 2014 e, in quanto tali, non possono essere collegate al mutato quadro societario previsto dalla successiva legge regionale n. 12 del 2014 che ha previsto l'accorpamento in un soggetto della società a controllo regionale Lazio Service Spa e di LAit Spa Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Santori. Ne ha facoltà.

SANTORI (*Misto*). E' assolutamente scandaloso quello che sta avvenendo all'interno di Lazio Service. Non so se avete compreso alcune delicate risposte che sono state date e che poi analizzerò bene nel dettaglio, facendo i vari accessi agli atti, uno per uno, per capire se vi sono scritte delle informazioni non vere da parte della Direzione regionale, ma di quello che è stato comunicato alla Direzione regionale.

Mi spiego meglio. Conferma che sono state promosse solo le diciotto persone dello staff dell'Amministratore unico. Sostanzialmente diceva solo quattro e altre quattordici da altre parti, ma alla fine è avvenuta una promozione che prima era stata richiesta con due scatti,

poi però la Direzione e gli ha detto: "No, attenzione, ne puoi fare uno soltanto".

Quindi, c'è anche l'avvallo della presidente Zingaretti e della Regione Lazio, rispetto alle promozioni che sono avvenute, perché se non ci facevano causa; perché se non queste persone, che hanno un inquadramento superiore da diverso tempo, potevano avviare dei contenziosi. Allora io li premio. Ma chi ho premiato? Le persone che stanno vicine all'Amministratore unico, ma tutti i dipendenti di Lazio Service, 1.400 persone – non dico tutte, ma la maggior parte – che sono negli uffici regionali e svolgono le funzioni anche di funzionari regionali, nonostante abbiano stipendi miseri, perché di questo si tratta, non hanno minimamente avuto una informativa rispetto a questo.

La Direzione delle risorse diceva infatti che l'importante era che si desse un'adeguata trasparenza alle metodologie. Ma quale trasparenza? Si è fatto tutto dentro l'ufficio di staff, per poi premiare le persone che sono nell'ufficio di staff dell'Amministratore unico. Questa è la trasparenza di questa Regione che ci fa anche le giornate qui in Consiglio regionale sulla trasparenza? È inaccettabile quello che sta avvenendo.

Dice che non c'entra nulla la fusione con LAit Spa, ma come? Si sta formando un nuovo soggetto giuridico. Si dice che si vuole risparmiare per togliere un'azienda, o una società *in house*, e poi si fanno delle promozioni all'interno, perché questi devono servire a fare il lavoro?

Non solo. Si dice che non c'è stato aumento del costo del personale, ma lo voglio verificare. Nella nota, che come ripeto analizzerò bene nel dettaglio, c'è scritto che gli è stato tolto l'*ad personam* e gli è stato dato l'inquadramento successivo, quindi con un aumento di stipendio.

Ebbene, innanzitutto bisogna capire di quant'era questo *ad personam* e poi voglio vedere se diciotto persone valgono un *ad personam* che comunque doveva essere tolto, perché nel corso del tempo questi *ad personam* sono stati dati così, alla come capitava, perché in qualche modo c'era



sempre qualcuno che interveniva e che dava questi *ad personam*.

Cerchiamo di essere seri sulla meritocrazia e sulla reale valorizzazione del nostro personale. Poi non vi lamentate se gli uffici si bloccano, perché voi avallate, come Giunta, la Giunta Zingaretti, tutto il sistema che si è creato intorno al fatto che il personale regionale viene calpestato, in questo caso anche quello di Lazio Service.

Non ho nulla da aggiungere perché, lo ripeto, è vergognoso quello che sta avvenendo. Siccome avete detto che non manderete nulla alla Magistratura contabile, la invierò io. Grazie.

Interrogazione a risposta immediata n. 256 del giorno 16 settembre 2015, proposta dal consigliere Sabatini, concernente: “Richiesta accesso agli atti all’ATER di Roma”

PRESIDENTE. L’ordine del giorno, al punto 0.4, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 256 del giorno 16 settembre 2015, proposta dal consigliere Sabatini, concernente: “Richiesta accesso agli atti all’ATER di Roma”.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (*Ncd*). Grazie, Presidente.

L’interrogazione in oggetto verte sulla trasparenza in questo caso rispetto all’ATER di Roma. Nella prima parte cercherò di essere analitico e darò lettura dell’interrogazione, riservandomi chiaramente valutazioni anche e soprattutto politiche nella seconda.

Premesso che, in data 15 aprile 2015, è stata inviata la prima richiesta di accesso agli atti all’attenzione del Commissario straordinario dell’ATER di Roma, dottor Daniel Modigliani, al Direttore generale, dottor Claudio Rossi, e al dottor Rodolfo Mari, Dirigente Ufficio beni non residenziali, nella quale si richiedeva la documentazione con la quale venivano dati in locazione beni immobili a partiti politici, associazioni culturali e organizzazioni sindacali insistenti nella città di Roma;

premessi che lo stesso 15 aprile è stata inviata una seconda richiesta di accesso agli atti per visionare l’elenco dei locali commerciali in morosità insistenti nella città di Roma;

il 25 aprile il dirigente Rodolfo Mari risponde alle nostre richieste di accesso agli atti precisando che, così come era stata posta, la richiesta non poteva essere evasa, in quanto non erano esplicitate le sigle delle associazioni politiche, sindacali o associative;

in data 11 maggio 2015 – armati di pazienza, lo aggiungo io – viene inviata all’ATER di Roma una nuova richiesta di accesso agli atti nella quale vengono elencati tutti i partiti politici e le associazioni sindacali alle quali sono stati concessi in locazione beni immobili;

riceviamo risposta con l’elenco dei locali concessi in locazione a soggetti o associazioni politiche soltanto in data 22 giugno 2015;

l’atteggiamento complessivo dell’ATER di Roma non è mai apparso tendente al rispetto della legge n. 241/1990, fornendo la documentazione richiesta ben oltre il termine previsto dall’articolo 25 della legge citata;

in data 31 agosto, da ultimo, si invia nuova richiesta di accesso agli atti per avere la documentazione aggiornata relativa alla rateizzazione o al pagamento o all’avvenuta cessazione di morosità o al rilascio immobiliare dei locali ceduti in locazione agli organismi di cui sopra rispetto alla precedente documentazione che ci era stata fornita in data precedente;

considerato che i canoni di locazione ceduti ad associazioni politiche sono del tutto non congrui e non in linea con il *trend* nazionale degli affitti;

nonostante l’esiguo canone di locazione, stando alle carte fornite dall’ATER di Roma, il più delle volte questo non viene pagato, recando un danno consistente alle casse pubbliche;

considerato ancora che, dalla data dell’ultimo accesso agli atti ad oggi, dall’ATER di Roma non è ancora pervenuta la documentazione legittimamente richiesta



ai sensi della legge n. 241/1990;

considerato che il partito di gran lunga più coinvolto nello scandalo dei canoni di locazione non pagati è il Partito Democratico;

considerato che dalla documentazione fornita dall'ATER di Roma le morosità riferite al PD, alla data di invio del 22 giugno 2015 e aggiornata al 31 marzo dello stesso anno, risultano essere di circa 600.000 euro;

considerato che addirittura sede storiche del PD romano manifestavano da sole un'esposizione debitoria nei confronti dell'ATER di Roma di circa 130.000 euro;

considerato che già l'ex ministro Fabrizio Barca nel suo rapporto aveva portato alla luce la grave situazione di inadempienza e inefficienza di alcuni circoli del PD romano, nei quali "prevalgono interessi particolari che sovrastano o annullano gli interessi generali o sono arena di scontro di poteri";

considerato ancora che il Commissario del PD di Roma, Matteo Orfini, a seguito del quadro inquietante emerso, grazie alla nostra prima interrogazione e al nostro primo accesso agli atti, si è espresso dicendo che "i numeri sui debiti dei circoli del PD tra Comune e ATER li avevo già denunciati io". Ancora: "Da tempo ho attivato sia con ATER sia con il Comune di Roma contatti formali per mettere a punto dei piani di rientro. Alla fine della Festa dell'Unità daremo una prima mazzata ai debiti". Sempre ha citato Orfini.

Tutto ciò detto e considerato, interroghiamo il presidente Zingaretti e l'assessore Refrigeri per sapere se fossero a conoscenza della situazione debitoria dei diversi circoli del Partito Democratico romano; se erano a conoscenza delle ripetute richieste di accesso agli atti presentate all'ATER di Roma; se come e quando hanno mai pensato di chiedere all'ATER di Roma di sviluppare un piano di recupero dei crediti e/o di rilascio immobiliare con morosità; se hanno condiviso la tempistica tardiva e a tratti dilatoria messa in atto dall'ATER di Roma; se non intendano coinvolgere la Presidenza della VI Commissione consiliare per condividere l'esigenza che si esprime in

questa sede di una tempestiva audizione del commissario straordinario Modigliani e del direttore Rosi presso la stessa; se il commissario straordinario Modigliani gli ha mai resi edotti della grave situazione dei crediti non riscossi e se lo stesso ha mai presentato un piano di recupero degli stessi e/o di rilascio immobiliare; se hanno condiviso e apprezzato l'operato del commissario straordinario Modigliani o se intendano invece, come chi scrive ritiene più opportuno, non dare continuità al suo incarico; se nel rispetto puntuale delle norme non intendano farsi parte attrice al fine di dare pronta risposta alle questioni che legittimamente, nel rispetto delle funzioni istituzionali e di controllo che ci appartengono, da tempo solleviamo; se da ultimo ritengono che l'atteggiamento dell'ATER di Roma sia in linea con la trasparenza tanto decantata dal presidente Zingaretti in campagna elettorale.

Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Refrigeri. Ne ha facoltà.

REFRIGERI, *Assessore*. Approfitto della replica e della risposta al consigliere Sabatini per fare alcune considerazioni di carattere un po' più generale da questo punto di vista.

(Interruzione del consigliere Storace: "Si attenga ai fatti")

Mi atterrò ai fatti, come ci consiglia il consigliere Storace.

Abbiamo chiesto ovviamente formalmente di essere informati dall'ATER e abbiamo una risposta che vi inoltrerò per tenerci ai fatti, però per di più credo che ci sia un tema generale: il diritto del Consigliere regionale di esercitare le proprie funzioni di controllo e di indirizzo politico attraverso accessi agli atti che, a mio avviso, non possono essere equiparati alla normale legge n. 241, ma credo che vadano messi in tempi pressoché immediati in condizioni di poter svolgere il loro lavoro che non è quello oltre al diritto



del singolo cittadino ovviamente da rispettare e tutelare, ma credo che ci sia un'altra misura. Quindi, su questo credo, e non lo dico solo rispetto all'azienda per l'edilizia residenziale pubblica, che uno sforzo vada fatto ovunque, perché ritengo che non si debba arrivare alla fine dei giorni per consegnare documentazioni, anche se a volte sono molto complesse e magari hanno bisogno di un'interlocuzione per raccontarle, ma credo che questo forse mi faccio carico di dire che debba essere un qualcosa che va risolto in tempi di giorni e non di lasciar arrivare ai sessanta giorni.

Detto questo, comunque, l'altro tema di carattere generale prima di arrivare al dettaglio è che noi abbiamo affrontato, e l'ha affrontato anche l'ATER Roma, il tema più generale di chi sta negli immobili, di quali sono i livelli di morosità, di quali sono i piani di rientro. Quindi, dentro questo pacchetto che è stato realizzato, debbo dire anche con dei risultati importanti di bilancio, questo va riconosciuto a questa conduzione, esiste poi questo *link* consistente che era quello anche delle sedi concesse ad associazioni o a partiti politici come in un diritto che va controllato.

Quindi, l'azione generale molto più robusta è stata concertata e comincia a dare i suoi frutti. Ovviamente la risposta tiene conto nello specifico di quello che è stato richiesto. Quindi, avendo appunto inoltrato all'ATER una richiesta dettagliata su quella che era un po' l'interrogazione, ci viene risposto quanto segue. Era stata comunicata il 22 giugno ovviamente la precedente richiesta, ma questo ce l'ha detto già il consigliere Sabatini e di quale personalmente sono stato anche in qualche maniera parte in causa. Negli elenchi inviati sono state modificate le date per ognuno degli immobili e sono stati avviati in caso di morosità tutti gli atti legali per il rilascio dell'immobile e per il recupero di quanto dovuto.

Tutta questa documentazione è stata inviata sia all'onorevole Sabatini sia alla Direzione regionale infrastrutture ambiente e politiche abitative.

La ricostruzione dei fascicoli contabili ha

comportato un complesso e articolato lavoro di ricerca, riordino e sistemazione di rapporti giuridici che si sono instaurati tra l'ATER Roma e i soggetti indicati risalenti prevalentemente a molti decenni fa. Dalla documentazione fornita all'ATER di Roma, anche al consigliere Sabatini, risulta evidente che in tutti i casi di morosità rilevate sono state avviate tutte le azioni legali per il recupero dell'immobile e della morosità maturata.

L'ATER di Roma ha avviato negli ultimi due anni, con tutti i soggetti che ne hanno titolo o che lo hanno richiesto, un Piano di rientro delle morosità e/o riconsegna dell'immobile. Questo è avvenuto in particolare per immobili in possesso del Partito Democratico, Fratelli d'Italia, Forza Italia, Rifondazione Comunista, Sinistra e Libertà, Partito Socialista e Partito Repubblicano. In questi casi, si è avviata la risoluzione del problema, che ha visto nell'ultimo anno non solo il riavvio di pagamenti, ma anche il rilascio di numerosi immobili (via Vittorio Emanuele III, Testaccio, Prati, Villa Breda, Torre Maura, Quarticciolo, Tiburtina ed altri).

Relativamente agli immobili in possesso del Partito Democratico, il Commissario del Pd di Roma ha chiesto all'ATER una ricognizione completa dei contratti di locazione e dello stato dei pagamenti, che ha portato come primo risultato alla riconsegna di quattro locali sopra indicati e all'elaborazione, in corso di definizione e concretizzazione, di un Piano di rientro. Considerato – aggiunge – il lasso di tempo breve che intercorre dal 22 giugno, entro i tempi di legge, si impegna a consegnare al consigliere Sabatini tutta la documentazione richiesta. Io ho aggiunto, e mi sono fatto latore di questo, di farlo in tempi immediati, perché non ritengo, in questo caso...

(Interruzione del consigliere Storace: "Quanti sono?")

...l'elenco è stato fornito. Non mi ricordo. Una sessantina, credo, se non ricordo male.



(Interruzione di un Consigliere)

No, abbiamo gli elenchi e avrò il piacere di fornirli anche al consigliere di Storace, tanto sono pubblici. Quindi, non ci sono difficoltà.

Quindi, di farlo in tempi immediati e non aspettare i tempi della legge n. 241, perché non mi sembra...

(Interruzione di un Consigliere)

Sì, tra l'altro sono imminenti.

Ripeto: credo sia doverosa una differenziazione dei ruoli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (*Ncd*). Grazie, Presidente.

Non per difficoltà di connessioni neurologiche personali, ma credo di avere delle difficoltà anche nell'esprimere o meno la soddisfazione rispetto alla risposta dell'assessore Refrigeri. Qualcosa ce l'ha detta, ma resta il punto fondante, Assessore, che lei ha ricevuto una nota, della quale chiediamo copia né via fax, né via mail, né successiva, come avvenne sempre per un caso analogo, se lo ricorderà l'assessore, sull'ATER di Viterbo. Abbiamo atteso una nota che ci avrebbe dovuto consegnare nella seduta di Aula e, poi, non abbiamo più avuto contezza. Scomparsa dalla Pubblica amministrazione. Quindi, ci aspettiamo che in questa seduta lei la depositi direttamente tra gli atti di questo Consiglio.

Veniamo, comunque, a conoscenza che l'ATER, dopo ripetuti accessi agli atti, risponde all'Assessore, che deve rispondere a un Consigliere, ma non fornisce a quel Consigliere i dati, gli atti, i documenti che lui stesso, a norma di legge, aveva richiesto. Assessore, comunque qualche cosa che non va c'è. Comunque, una procedura non rispettata alla data odierna da parte dell'ATER c'è. C'è comunque un corto circuito del sistema. Evidentemente, in base alle bastonate dell'Assessore una qualche risposta in un foglietto viene rilasciata; in

base, invece, alle legittime richieste di un Consigliere regionale, oltre che cittadino di questa regione, si tende ad assumere atteggiamenti dilatori, atteggiamenti che fanno di tutto, meno che dare la percezione di un'Amministrazione pubblica collaborativa nel rispetto delle norme e, soprattutto, trasparente.

Resta, quindi, un legittimo dubbio e una legittima perplessità sull'operato di questa gestione dell'ATER. Assessore, naturalmente attendo entro i cinque giorni, perché mancano cinque giorni, quindi attendo – dicevo – che ci venga fornita la documentazione richiesta. Lei ha fatto un giro di parole, nemmeno troppo complesso, per dire che speriamo che in qualche modo questa documentazione sia fornita nei tempi di legge. Io lo dico da subito e lo dico con chiarezza. Non l'ho fatto la scorsa volta e me ne sono pentito. È da marzo che giriamo con questa storia. Da marzo. Se nei termini di legge, quindi non voglio esercitare in nessun modo, in questo caso, la funzione di controllo del Consigliere regionale, quindi mi attengo scrupolosamente alla legge n. 241/1990 da cittadino qualsiasi e non da rappresentante dei cittadini stessi o delle Istituzioni. Se alla data di scadenza dei termini previsti dall'articolo 24 della legge n. 241 non dovessero essere pervenuti, per bene, per davvero e in maniera chiara, i dati che abbiamo chiesto, faremo, con grande tranquillità e con grande serenità, ricorso formale al tribunale amministrativo e contestualmente valuteremo tutte le ipotesi, sia di tipo ordinario che di tipo contabile, perché evidentemente in questa storia c'è dell'altro rispetto al mero diritto amministrativo.

Nella difficoltà di indicare una mia soddisfazione o meno, ringrazio comunque l'Assessore per averci messo la faccia. Lo ha fatto anche in precedenza su questo punto. Assessore, un ultimo invito nei suoi confronti a capire per davvero che cosa stia accadendo all'ATER di Roma.

Come vede sto trascurando impostazioni. Sto trascurando, in questa mia replica, il ruolo del presidente del Partito Democratico



romano. Non vado a citare l'Orfini della situazione. Le faccio un discorso prettamente amministrativo, prettamente istituzionale, con tutte le perplessità che le ho espresso in prima sintesi, in prima battuta. Nel suo intervento, seppur non dettagliatissimo, ritengo di aver percepito suoi atteggiamenti di condivisione. Le chiedo per davvero, quindi, di mettere mano a questa situazione dell'ATER di Roma, perché non può che complicarsi in maniera giuridica e giurisdizionale, oltre che politica e istituzionale. Grazie.

Interrogazione a risposta immediata n. 258 del giorno 16 settembre 2015, proposta dal consigliere Storace, concernente: "Donazione sangue. Chiarimenti su eventuale violazione di legge su permessi giornalieri per donatori spettanti ai dipendenti capitolini"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.6, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 258 del giorno 16 settembre 2015, proposta dal consigliere Storace, concernente: "Donazione sangue. Chiarimenti su eventuale violazione di legge su permessi giornalieri per donatori spettanti ai dipendenti capitolini".

Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (LaD). Signor Presidente, questa interrogazione riguarda una vicenda che abbiamo portato all'attenzione della pubblica opinione, prima col mio giornale e poi con una serie di polemiche incredibili, imbastite da chi non doveva farlo, cioè il Sindaco di Roma, in rapporto ovviamente con la sanità pubblica.

C'era una questione legata alla campagna per la donazione di sangue, che è un atto assolutamente nobile – io stesso, quando ero Presidente di Regione, incentivai molto questa pratica nella prevenzione sanitaria –, ma abbiamo scoperto che si possono tranquillamente violare le norme dettate dal Ministero della salute, attraverso il Centro

nazionale sangue, probabilmente facendo un test in più.

Accanto a questo, il Sindaco che dice che donare il sangue fa bene nega lo stesso diritto ai lavoratori dell'ATAC perché, come abbiamo letto sui giornali, e non è stato smentito, è stata approvata una nuova forma contrattuale per la quale viene negato il permesso retribuito del giorno successivo dopo la donazione di sangue.

Assessore, approfittando del fatto che a quest'ora, come di consueto, il sindaco Marino sta in aereo per una qualsiasi parte del mondo, forse è più libera di dire quello che pensa, perché se dovesse dire quello che pensa in presenza di Marino, rischierebbe di fare la fine di quegli esponenti di destra che vengono etichettati come gente da fogna; di quella signora che non ha i neuroni a posto; o di un partito che viene assimilato a una specie di associazione mafiosa. Del resto, tutti quelli che sono contro il Sindaco di Roma o polemizzano con lui vengono etichettati in una maniera brutale, a dimostrazione che forse l'occhio clinico dovrebbe riguardare più lui che i suoi interlocutori.

Ebbene, le chiedo di capire come è possibile che succeda quello che è stato consentito al Sindaco di Roma. Vede, nella mia interrogazione faccio riferimento esclusivamente all'ultima parte della domanda fatta al Presidente Zingaretti. Non per lei, ma in questo caso mi sarebbe piaciuto che fosse venuto a rispondere lui, a difendere la sua sanità, oppure a criticare chi ne ha abusato, visto che non è stato uno sconosciuto nella designazione di Marino come candidato alle primarie il Presidente Zingaretti. Anche lui ha la responsabilità di averci addossato questa croce per cinque anni, ma speriamo che invece prevalga un po' di cervello e si riesca a eliminarlo dalla scena politica per donarlo alla chirurgia come era un tempo.

Dunque, le domande che pongo alla Giunta regionale sono essenzialmente due. Anzitutto come si intende intervenire per far luce su questa pratica con cui si è garantito



sostanzialmente un privilegio al sindaco Marino, e mi spiego. Uno può andare liberamente in qualunque parte del mondo, lui ci va molto spesso (un Deputato del PD ha contato 48 viaggi del Sindaco di Roma da quando sta in Campidoglio), però poi ci sono delle regole che riguardano la provenienza da alcuni di questi Paesi, segnatamente l'area tropicale e gli Stati Uniti. Ebbene, se lei va in vacanza con suo marito ai Tropici, torna e vuole donare sangue, all'ospedale le diranno: "Guardi, deve aspettare tre mesi". Se, invece, lei va in America le diranno 28 giorni, come in Canada. Ma questo per disposizioni del Ministero perché si è scoperto recentemente un virus che viene trasmesso non so in quale forma e questo comporta una norma di precauzione sanitaria.

A Marino, invece, di tutto questo non gliene frega nulla. Fa la vacanza più lunga, quasi quanto quella di Zingaretti, il Presidente del Consiglio regionale, torna dall'America, e lì c'è stato sicuramente perché è stato dal Sindaco di New York... Nei Caraibi, nei Tropici non si capisce se c'è stato o se non c'è stato, e anche questo è curioso: non possiamo sapere dove è stato in vacanza il Sindaco di questa città. Dirà qualcuno che sono fatti suoi. Sicuramente non è andato a Ostia.

Torna dall'America, si presenta al Sant'Andrea, al Sant'Andrea gli fanno fare la donazione di sangue. Scoperto questo meccanismo un po' curioso, lui che cosa fa? Querela, perché la prima cosa che fa querela, non dice "che sta dicendo". Addirittura dubita se io possa donare il sangue o meno, e questa la vedremo davvero in un'altra sede perché un medico, se sapesse qualcosa, non potrebbe diffondere notizie sulla salute altrui. E questo è l'aspetto più vergognoso delle sue dichiarazioni. Marino si fa fare questa donazione, gli fanno un test – scopriamo – ulteriore proprio perché era venuto da un luogo dove doveva aspettare 28 giorni.

Domanda: questo test è un costo in più? Credo che la risposta sia affermativa! Può essere un costo limitato, perché è una persona. Ma se passa il messaggio che

qualunque norma del Ministero della salute può essere agevolmente superata grazie al mitico test, quanto ci costa questa roba? Avrebbe, evitando esibizionismi, potuto pazientare 28 giorni e lo faceva tranquillamente e senza far costare nulla in più, neanche dieci euro alla sanità pubblica. Perché se lo fanno milioni di persone lei può capire quello che succede. Forse non poteva aspettare quei 28 giorni perché doveva ripartire un'altra volta per l'America, come è successo adesso.

Io credo che questa sia una cosa che non si può tollerare da parte di un'Amministrazione regionale e spero che voi siate intervenuti nei confronti dell'ospedale Sant'Andrea, del Commissario attualmente in libertà, non del Direttore nominato da Zingaretti che, invece, è stato arrestato dai carabinieri.

Accanto a questa c'è la vicenda ATAC. Ebbene – e lo scriviamo, credo, con sufficiente chiarezza nella nostra interrogazione – l'Associazione Donatori di sangue ha denunciato che l'8 settembre una delegazione dell'ATAC ha comunicato l'impossibilità di proseguire l'attività di donazione di sangue a causa degli aggiornamenti apportati al riordino salariale con l'entrata in vigore il 1° ottobre, il quale non prevede la possibilità di godere del giorno retribuito per intero riservato alla donazione di tutti i dipendenti.

Chiudo, perché sto abusando del tempo, e me ne scuso con il Presidente. Come si concilia questa cosa? Lo sa la Regione che, grazie a questo contratto voluto dal Comune di Roma all'ATAC, avremo meno sangue, avremo meno donatori? Avete detto qualcosa a Marino? Ecco, attorno a queste due domande ruota il nostro quesito.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Visini. Ne ha facoltà.

VISINI, *Assessora*. In merito alla sua interrogazione, presidente Storace, si riporta in accordo con il Centro regionale sangue la spiegazione relativa alla donazione di sangue effettuata dal Sindaco di Roma, Ignazio



Marino, presso il Servizio di immunoematologia e medicina trasfusionale (SIMT) dell'Azienda ospedaliera Sant'Andrea.

La circolare del Centro nazionale sangue del 9 giugno 2015, protocollo 1052, avente per oggetto "indicazioni per la sorveglianza e prevenzione della trasmissione dell'infezione da WEST NILE VIRUS mediante la trasfusione di emocomponenti labili nella stagione estivo-autunnale 2015" stabilisce l'applicazione della sospensione temporanea per ventotto giorni dei donatori che abbiano trascorso almeno una notte nell'area geograficamente interessata da infezione da WEST NILE VIRUS o in alternativa l'effettuazione del test WEST NILE VIRUS NAT.

Si fa presente che il SIMT Policlinico Umberto I, Università La Sapienza ha allestito il test di cui sopra per i donatori provenienti dalle zone interessate che si presentassero alla propria struttura. In un'ottica di forte integrazione tra i due SIMT del Policlinico e dell'azienda ospedaliera Sant'Andrea tale test è stato reso disponibile anche per i donatori periodici se rientrati da una zona geograficamente interessata che si presentassero per la donazione al SIMT del Sant'Andrea.

Tale percorso è stato adottato anche in occasione della donazione del sindaco Marino senza quindi alcuna deviazione del protocollo interno alla struttura.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Assessore, qui si può esprimere soddisfazione o insoddisfazione. Io vorrei contemporaneamente poter esprimere totale insoddisfazione e dichiarare che le voglio bene per la risposta che le hanno fatto leggere, perché è indecente quel pezzo di carta e credo che una persona onesta come lei se ne renda conto.

Lei ci ha detto due cose sostanzialmente: la norma esiste, quella che ho detto io, per cui i ventotto giorni devono passare e poi la

scappatoia. Questo è il Paese, questa è la Regione delle norme con scappatoia. Ma la scappatoia ha un costo, e lei non ce l'ha detto. Io voglio sapere quel test in più se è costato qualcosa o no, perché sa che succede? Poniamo il caso che come mi ha detto un mio amichetto "Stai parlando di 15 euro" a parte che 15 euro per 1.000 farebbero 15.000 euro e 15 euro per un milione farebbero 15 milioni, voglio sapere, ma se costa così poco il Sindaco della panda rossa li avrà cacciati quei 15 euro, perché se non li ha cacciati, lo dico grazie a quell'articolo dello Statuto regionale che riserva il diritto di esprimere opinioni, è un pezzente, perché si è esposto a una polemica per non versare 15 euro. Li dobbiamo versare noi? Allora voglio sapere se sono 15 euro, essere se sono 150, se sono 1.500. Quanto è costata la deroga del Sindaco? Lei non ce lo ha detto. Non si sanno gli orari in cui è stato smistato al Policlinico Umberto I questo famoso test, questa donazione. Non è pensabile che la Regione copra questa cosa che non si può raccontare in giro, perché all'inizio lui era insorto bene, sembrava che tutto il popolo fosse con lui. Poi si è scoperta la verità e si è ribaltata la classifica. Ogni volta è come un elefante in cristalleria il Sindaco di Roma, e voi lo coprite, e questo è molto grave.

Seconda questione, Assessore, lei ha bellamente ignorato l'altra parte della domanda. La Regione sul sangue vuole che la pratica della donazione sia effettuata o no? Perché all'ATAC non si può più garantire al lavoratore il permesso retribuito del giorno successivo alla donazione? Voi ve ne fregate perché io ho fatto una domanda e lei non ha risposto a questa domanda, non ha detto nulla. Io credo che sia molto grave, sia molto grave perché un'Amministrazione regionale seria sarebbe venuta qui, avrebbe detto "Abbiamo appreso questa cosa e interverremo noi sull'ATAC per chiedere com'è possibile che succedano queste cose in assenza del sangue che serve ai cittadini che stanno male in questa nostra Regione". Questo è menefreghismo istituzionale: la voglia di coprire le gaffe del Sindaco



peggiore di Roma e quello che abbiamo detto sull'ATAC.

Credo, Assessore, che lei debba fare una lavata di capo a chi le ha preparato quella risposta e prendere lei l'iniziativa per verificare che cosa sta succedendo all'ATAC oltre che per capire se è una prassi che le regole del Ministero della salute possano essere violate pagando una multa. Questo non va bene, perché sulla prevenzione non si può scherzare.

PRESIDENTE. Grazie.

Interrogazione a risposta immediata n. 213 del giorno 3 luglio 2015, proposta dai consiglieri Perilli, Porrello e Pernarella concernente: "Programma straordinario messa in sicurezza edilizia scolastica"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.7, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 213 del giorno 3 luglio 2015, proposta dai consiglieri Perilli, Porrello e Pernarella, concernente: "Programma straordinario messa in sicurezza edilizia scolastica".

Ha chiesto di parlare l'assessore Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (M5s). Assessore, uno dei pilastri della politica regionale e anche della comunicazione personale del Presidente ha riguardato la questione dell'edilizia scolastica, perché è un tema, ovviamente, particolarmente sentito. Chi manderebbe il proprio figlio in una scuola con grave rischio di cadere o con un tetto poco sicuro o con il rischio che possano succedere incidenti che, quindi, minaccino la salute dei propri figli? Nessuno.

Però è un tema che, proprio per la delicatezza che lo riguarda, la diffusione di un interesse, quello appunto della sicurezza, della salute di persone, nella fattispecie di bambini, il diritto a ricevere un'istruzione in posti che siano garantiti dal punto di vista della sicurezza è un tema troppo delicato, per cui non si può non essere chiari.

Lei saprà benissimo che il percorso

amministrativo che ha generato i provvedimenti che hanno assegnato le risorse (o non assegnato le risorse) per anni all'edilizia scolastica non è stato proprio un esempio di chiarezza e di trasparenza. Nel *question time* di oggi noi vogliamo dare una risposta, se è possibile, e le dirò che non è una questione abbastanza semplice per voi, perché ci sono delle contraddizioni, su questo tema. Da una parte, come dicevo, si incassano consensi dicendo che la Regione ha messo a disposizione i 70 milioni di euro per l'edilizia scolastica e, dall'altro, però, non si sa bene i fondi quando sono stati erogati, soprattutto nelle modalità, al di là di una determina, Assessore, che ha visto lei in primo piano sulla questione del criterio, che è stato oggetto già di altri *question time* proprio in quest'Aula da parte di altri Consiglieri.

Il *question time*, in realtà, chiede anzitutto conto delle risorse stanziata nella precedente delibera, che è stata poi annullata, che fine abbiano fatto, perché si sono persi sostanzialmente anni, perché le scuole non abbiano potuto vedere i fondi dei quali erano destinatarie e, soprattutto, sapere anche se la Regione Lazio ha effettivamente corrisposto le somme di cui la determinazione G01299 e i Comuni che ne hanno fatto richiesta e che sono stati ammessi in graduatoria.

Le dico questo, Assessore, perché ho verificato proprio una lettera formale (questa è agli atti, protocollata al Comune e per conoscenza allo stesso Presidente Zingaretti) della Commissione lavori pubblici, quindi non siamo noi, non è il Movimento 5 Stelle, è il consigliere Maurizio Mattei che dice questo: "Durante i lavori della Commissione lavori pubblici – del giorno tal dei tali – si discusse la problematica dell'assegnazione dei finanziamenti per la realizzazione di interventi scolastici. Proprio da tale documento si evince che la somma pari a 2,5 milioni – che dovrebbe essere la quota parte per i Municipi, come lei saprà benissimo – per l'intervento su sette scuole richieste di questo Municipio si è ridotto a 1,8 milioni, escludendo – qui si afferma – due scuole, le quali, però, a causa del mancato intervento di



manutenzione degli ultimi decenni rischiano la chiusura a causa della mancata sicurezza”.

Questa è protocollata, è – scusate il termine – roba vostra, nel senso che è politica vostra, di un esponente vicino, la Lista Marino, che dice: “Attenzione. Qui si promettono e si dicono 2,5 milioni nel totale dei tre anni e poi si ricevono 1,8 milioni, e due scuole sono rimaste fuori e rischiano”. Questa è una lettera ufficiale.

Quindi, Assessore, vorrei sapere chiaramente qual è la vostra intenzione. Verranno distribuiti o sono solo annunci, sono solo effetti propagandistici su un tema così delicato? Perché se così dovesse essere, lei sa che per ogni azione sbagliata si riceve una spinta negativa della stessa intensità, e questo, le assicuro, non mancheremo di controllarlo. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Refrigeri. Ne ha facoltà.

REFRIGERI, *Assessore*. In ottemperanza del rispetto di uno dei principi della fisica più importanti, cercherò di raccontare questa fase, che in realtà non è propriamente come è stata esposta. Colgo anche l'occasione per rimettere un po' in fila questo percorso che, secondo me, è esattamente l'opposto dell'opacità, ma è proprio una delle modalità più trasparenti e più chiare con la quale sono stati ripartiti i fondi per l'edilizia scolastica.

Ricordo che con la delibera n. 42 del 2015 abbiamo affrontato il tema degli interventi sulle scuole e abbiamo stanziato una somma superiore a quella che era stata data con precedente atto, di 67,5 milioni, come viene anche citato nell'interrogazione, portandola, visto che c'erano dei residui sui fondi regionali, a 76 milioni nel triennio.

Come li abbiamo ripartiti? Da qui rivendico il fatto che c'è stata una straordinaria innovazione nella modalità di ripartire le risorse. Non c'è stato nessun elemento discrezionale. Sfido chiunque a trovare un sistema più oggettivo dell'algoritmo che ha ripartito i fondi su questa complessa partita. L'abbiamo fatto in base alla popolazione

scolastica, dando a tutti i Comuni in base alla popolazione scolastica e incrociando con il dato della dimensione demografica; il che non mi sembra che abbia avuto grandi precedenti e credo che sia un dato oggettivamente inconfutabile.

I dati li abbiamo presi nei corrispondenti Uffici regionali scolastici, Provincia per Provincia. Questo ha dato vita a una ripartizione così fatta: i Comuni privi di popolazione scolastica sono 38 e ovviamente non hanno avuto nessun finanziamento; coloro che avevano una popolazione tra uno e mille abitanti sono 253 Comuni e abbiamo investito complessivamente 12.818.000 euro; i Comuni tra 1.000 e 2.000 sono 33 e hanno usufruito di 3,3 milioni; i Comuni con una popolazione scolastica da 2 a 5.000 sono 30, con 7,5 milioni; quelli con popolazione da 10 a 15.000 abitanti sono 15, a cui sono stati dati 8,25 milioni. Via via arriviamo agli 8 Comuni con popolazione tra 10.000 e 50.000 e con 7,2 milioni. Infine, vi sono i Comuni con popolazione scolastica superiore a 50.000, con Roma Capitale, 37,5 milioni, citato in delibera, 2,5 milioni per Municipio.

Come si fa – e lo indicava la delibera n. 42 – ad usufruire di quelle risorse? Occorre inoltrare una documentazione che ha la progettazione esecutiva per iniziare i lavori e quindi, man mano che arrivano queste risorse, vengono fatte le determinazioni per rilasciare il 10 per cento, che è la cifra che impegniamo in questo anno. La legge regionale n. 88 del 1980 prevede il 10 per cento per l'avvio dei lavori e il pagamento della progettazione; il 60 per cento con i saldi realizzati e infine il 30 per cento dopo il collaudo della regolare esecuzione dei lavori.

Quindi, i Municipi hanno avuto del tempo, tramite una regia che hanno fatto, per inviare questi progetti. Hanno anche richiesto ufficialmente una proroga che abbiamo concesso, se non ricordo male, spostando il termine dal 30 aprile a un po' più in là e hanno fatto pervenire richieste. Quindi, sono loro che hanno un budget fino al 2,5 milioni. Sublimato quello, si è completato il finanziamento regionale. Non esiste dunque



la cifra di 1,8 milioni, ma quella di 2,5 milioni.

So che si stanno coordinando. Sono domande che fanno i Municipi alla Regione, alla quale abbiamo affidato questo budget fisso per ogni Comune. Il Comune tal dei tali – faccio presente – comunica che sta facendo un progetto sui plessi X, Y e Z e su quelli richiede il 10 per cento.

Conseguentemente, c'è una determina, un atto amministrativo della Direzione competente e dell'area a firma del responsabile che fissa quelle risorse. Tutti i capitoli sono ovviamente stati autorizzati anche dalla cabina di regia ed altro, per quello che è il 10 per cento di questa annualità, cioè 7,6 milioni di euro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Perilli. Ne ha facoltà.

PERILLI (*M5s*). Intervengo per esprimere insoddisfazione su due punti molto precisi. Assessore, ho chiesto, nel finale dell'interrogazione, se le somme previste da questa delibera siano state o meno erogate ai Comuni ammessi in graduatoria secondo i principi che nella stessa delibera sono stati enunciati.

Poi le ricordo, Assessore, se posso avere solo per questo un po' di attenzione, che a scrivere è il Presidente di un Municipio, il VI, dove non governiamo noi; o almeno non ancora. È il consigliere Mattei. È firmato sotto: Presidente della Commissione. Scrive, ed è protocollato anche al presidente Zingaretti, denunciando una cosa molto precisa, o almeno chiede chiarimenti.

Chiede per quale motivo per sette scuole, con bando regolarmente vinto, l'importo di 2,5 milioni che lei or ora ha rivendicato si è ridotto a 1,8 milioni escludendo due scuole. Lo dite voi! Lo dite voi! Queste scuole sono in graduatoria! Sennò, allora, avrete la cortesia di farmi avere la risposta a questa lettera che si presume disinformata. Cioè, se il Presidente della Commissione Lavori pubblici vi scrive e vi dice queste cose non è una cosa a cui si può dar credito perché sta

dicendo, secondo voi, qualcosa di sbagliato. Sta chiedendo cose sacrosante e precise. Sta chiedendo come mai di 2,5 milioni di euro ne sono arrivati 1,8 milioni, motivo per cui due scuole – le cita anche – sono fuori. A causa del mancato intervento di manutenzione degli ultimi decenni c'è un pericolo di sicurezza.

Assessore, più di prendere un documento politico che non proviene dai nostri Consiglieri ma semplicemente da una Commissione di un Municipio di Roma, ho preso uno per tutti e ho detto: mi auguro che questa situazione non sia comune ad altri Municipi e noi verificheremo perché queste cose per noi ancora non tornano. Grazie.

Interrogazione a risposta immediata n. 232 del giorno 20 luglio 2015, proposta dal consigliere Righini, concernente: "Interventi di assistenza specialistica a studenti con disabilità fisica e psichica e servizi di assistenza specialistica a favore di studenti con disabilità della vista e dell'udito nella provincia di Frosinone"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0,8, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 232 del giorno 20 luglio 2015, proposta dal consigliere Righini, concernente: "Interventi di assistenza specialistica a studenti con disabilità fisica e psichica e servizi di assistenza specialistica a favore di studenti con disabilità della vista e dell'udito nella provincia di Frosinone".

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Grazie, Presidente.

In realtà questa mia interrogazione risale al 20 luglio ed era tra quelle che sarebbe dovuta andare in discussione nel famoso Consiglio che poi saltò. Quindi voglio sperare che adesso, trovandoci nel mese di settembre ed essendo l'anno scolastico iniziato, la problematica abbia trovato una soluzione perché ovviamente, come l'Assessore avrà avuto modo di leggere, si riferisce ai servizi di assistenza specialistica in favore di studenti con disabilità.



Nella mia interrogazione si fa riferimento ad un inaccettabile ritardo che c'è stato relativamente all'erogazione dei finanziamenti in favore delle Province, nella fattispecie io faccio riferimento alla Provincia di Frosinone, disservizi e ritardi che ovviamente hanno determinato anche la mancata corresponsione in favore degli operatori che hanno prestato l'attività di sostegno a ragazzi disabili nella loro attività scolastica.

Oltre al grave disservizio che ha visto penalizzate la programmazione scolastica, c'è anche un riflesso di carattere sociale ed economico nei confronti delle persone che hanno prestato questa attività, che almeno a quella data non avevano visto corrisposte le loro spettanze.

Nella mia interrogazione, quindi, le chiedo di conoscere la tempistica con cui i servizi assistenziali venivano garantiti, con quale programma di finanziamento la Provincia di Frosinone ha avviato i servizi assistenziali, l'entità dei fondi messi a disposizione da parte della Regione e cosa ha determinato questo inaccettabile ritardo, ammesso che si tratti di ritardo, ma vedo dal cenno della sua testa che il problema si sarà risolto, nell'erogazione dei contributi. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Visini. Ne ha facoltà.

VISINI, Assessora. In merito al quesito posto dal consigliere Righini, l'Amministrazione regionale precisa che i mandati di pagamento in effetti relativi agli interventi di assistenza scolastica a studenti con disabilità fisica e psichica e ai servizi di assistenza specialistica a favore di studenti con disabilità di vista e dell'udito nella provincia di Frosinone per l'anno scolastico 2014-2015 sono stati emessi il 15 settembre scorso, per un importo complessivo di 561.580,50 euro.

Nel dettaglio, il pagamento riguarda un primo finanziamento di 212.830,50 euro per la copertura del servizio che andava da settembre a dicembre 2014, quindi la seconda e ultima *tranche* del 2014, e di un secondo

finanziamento di 348750 mila settecentocinquanta euro per la copertura del servizio da gennaio a maggio 2015.

A questo si aggiunge la liquidazione, formalizzata ieri, 21 settembre 2015, dell'impegno di spesa relativo alla determinazione del 17 agosto scorso, con la quale la Regione ha provveduto al rifinanziamento del servizio per la prima parte del corrente anno scolastico settembre-ottobre 2015, per lo stesso identico importo dell'anno precedente, ovvero 212.830,50 euro.

Qui c'è un problema di disallineamento tra la programmazione dei servizi relativi all'intero anno scolastico e l'impegno di spesa e la liquidazione e il relativo mandato di pagamento del finanziamento assegnato alle Amministrazioni provinciali del Lazio. È un problema di antica data, che quest'anno è stato ulteriormente complicato dalla riduzione dei trasferimenti statali alle Province stesse, cosa che ha reso i finanziamenti regionali che sono stati invece confermati senza alcuna riduzione ancora più decisivi per la programmazione e l'avvio del servizio di assistenza scolastica agli studenti con disabilità.

Consapevoli di questa accresciuta necessità di urgenza nell'assegnazione dei fondi e del relativo pagamento degli stessi, il mio assessorato ha dato avvio a un tavolo di confronto permanente con tutte le Amministrazioni provinciali del Lazio (la settimana scorsa le abbiamo incontrate tutte) per poter affrontare sia il problema della mancanza di risorse aggiuntive in modo da dare risposta alle diverse esigenze e ai tempi diversi di assistenza di ogni alunno con disabilità sia alla questione del disallineamento temporale.

Proprio per questo, di concerto con l'assessorato alle politiche del bilancio, abbiamo attribuito il massimo grado di urgenza al pagamento dei suddetti fondi e siamo finalmente riusciti a sbloccare il ritardo accumulato negli anni precedenti e a saldare il debito pregresso sino a una totale copertura dell'anno scolastico appena



trascorso, quindi siamo al pari in questo momento.

L'impegno dell'Amministrazione regionale è quello di mantenere come prioritaria anche per l'anno scolastico 2015-2016 l'emissione dei mandati di pagamento relativi a questo servizio i cui primi quattro mesi, come ho già detto, sono stati già liquidati proprio in riconoscimento della sua massima importanza anche a fronte delle difficoltà di bilancio espresse dalle Province, per poter garantire quindi agli alunni e alle famiglie la regolare continuità del servizio stesso. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Signor Presidente, mi dichiaro soddisfatto della risposta dell'Assessore anche in ragione del fatto che, sebbene con un leggero ritardo, ma comunque anche temporalmente accettabili rispetto a quello che è accaduto in passato, visto che il 15 settembre sono stati erogati i contributi per i primi quattro mesi di attività (settembre, ottobre, novembre e dicembre). Questo, però, non toglie che la preoccupazione è rispetto al dato più complessivo a cui lei faceva riferimento, e cioè i tagli effettuati in favore delle Province sui contributi. Probabilmente la riforma della Buona Scuola del premier Renzi non è poi così buona questa riforma, perché penso che non ci sia nulla di più deprecabile che tagliare i fondi di assistenza alla disabilità scolastica.

Questo penso che sia un fatto che meriterà sicuramente un approfondimento che faremo perché la notizia crea non poca perplessità, per non dire sconcerto rispetto a un dato così drammatico.

Nel contempo la raccomandazione che le rivolgo, Assessore, è quella per il futuro di mantenere questa tempistica, possibilmente anche di anticiparla perché poi, come lei sa meglio di me, la programmazione va fatta per tempo e quindi vedersi recapitare e avere la certezza dell'erogazione del contributo il 15

settembre, quindi già con l'attività scolastica iniziata da qualche giorno, ha creato delle difficoltà oggettive nella programmazione.

Questo comunque dandole atto che rispetto alla tempistica del passato i tempi si sono accorciati e quindi comunque questa è una buona notizia. La preghiera è quella di rendere ancora più agevole la possibilità di programmare questa attività, perché poi su tutto il resto ci può stare, ma la programmazione rispetto all'assistenza scolastica per ragazzi disabili, nella fattispecie parliamo di disabilità di vista e udito, quindi anche con le conseguenze che sono facili da immaginare, spero che per il futuro questa programmazione possa essere fatta con tempi ancora anticipati rispetto a quello che è accaduto quest'anno.

Interrogazione a risposta immediata n. 246 del giorno 7 agosto 2015, proposta dal consigliere Sbardella, concernente: "Servizio veterinario - Dipartimento di prevenzione - Asl RM/F"

PRESIDENTE. L'ordine del giorno, al punto 0.10, reca: Interrogazione a risposta immediata n. 246 del giorno 7 agosto 2015, proposta dal consigliere Sbardella, concernente: "Servizio veterinario - Dipartimento di prevenzione - ASL RM/F".

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (*Misto*). Grazie, Presidente. Nel merito di questa interrogazione sollevo due problemi. Uno sembra riguardare la quasi totalità delle ASL di questa Regione e nell'approccio che si ha soprattutto a seguito dell'approvazione degli atti aziendali che, a questo punto, rischiano di sembrare una sostanziale presa in giro.

Sappiamo che non ci credette nemmeno il Ministro della salute, che non partecipò alla conferenza stampa del Presidente Zingaretti che, in pompa magna, avrebbe voluto affermare l'uscita dalla precarietà della strutturazione delle posizioni organizzative nelle ASL, ma questo è uno degli esempi per



cui, ad oggi, in tante ASL si continuano a mettere persone in posizione organizzativa non tenendo conto della strutturazione degli atti aziendali e, perciò, della necessità di procedere a bandi pubblici a cui tutti possano partecipare.

Perciò, nello specifico, alla ASL F, che è quella di Civitavecchia, della zona a nord della provincia, c'è un caso specifico che riguarda i servizi veterinari. Qui si è riproceduto a bandire un avviso interno per affidare una posizione organizzativa *ex* articolo 18, che sono sostanzialmente le modalità facenti funzione in attesa del bando.

La prima delle domande è perché questa Regione permette nelle ASL a cui è stato approvato per decreto, perciò è legge, l'atto aziendale, che continuino a bandire avvisi interni e a procedere ad affidamenti temporanei *ex* articolo 18. La risposta è relativamente semplice, ma mentre rischiava di scandalizzare tutti per l'impossibilità di procedere ad affidamenti a tempo indeterminato per la mancanza della possibilità di fare bandi, perché mancavano gli atti aziendali, oggi rischia di diventare vergognoso.

L'articolo 18 permette, negli avvisi interni, di limitare la platea di accesso alle figure quasi disegnate con incarichi. Qui noi abbiamo da anni il prorogarsi di questo riaffidamento all'unica persona che, a detta di quel bando interno, fatto su misura, continua ad avere, sembra, i requisiti per poter accedere a questa posizione temporanea.

Primo dato: perché la Regione continua a far fare i comodi propri ai direttori elettori generali che hanno visti approvati gli atti aziendali e potrebbero procedere a bandi pubblici?

Il secondo caso specifico riguarda... Io, ovviamente, qui non ho citato una serie di esposti o di polemiche, anche a mezzo stampa, che si sono sviluppate rispetto a questa persona, però questa persona, a cui sono anni che con questo sistema *ex* articolo 18 viene affidata questa responsabilità, non solo a me per le vie brevi, e potrei non essere informatissimo, e non sono solito fare

l'investigatore privato né gossip, però sembra già essersi in qualche modo ritrovato al centro di una serie di polemiche, se non appunto di esposti o di polemiche giornalistiche, sul fatto di presentare una serie di caratteristiche di incompatibilità; cioè sembra che congiunti, parenti abbiano attività che lo renderebbero sostanzialmente, nello stesso territorio di competenza di quella ASL, perciò del servizio veterinario, che lo renderebbero – dicevo – sostanzialmente incompatibile con il suo ruolo.

Chiedo con questa interrogazione, primo, se sia vero e, se è vero, come si vuole procedere. Forse, a monte dell'interrogazione non capisco perché in questo caso specifico – posso capire la riassegnazione per tipo la decima volta, *ex* articolo 18 alla stessa persona –, vista la provvisorietà di questo tipo di provvedimenti, perché la ASL non abbia provveduto a emanare un bando, come l'atto aziendale, finalmente sbandierato da Zingaretti.

Sappiamo che tante ASL seguono lo stesso esempio, ma perché si continuano ad assegnare *ex* articolo 18? Si assegnano agli amici degli amici. Vorremmo che per la sanità – parlo al presidente Zingaretti a cui piace tanto fare pubblicità delle cose trasparenti che fa – gli articoli 18 non esistessero più e in questo caso specifico ci desse una risposta su una cosa che comincia ad assumere contorni inquietanti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'assessore Visini. Ne ha facoltà.

VISINI, Assessora. Con riferimento all'interrogazione del 7 agosto 2015, si fa presente che sono state richieste delucidazioni al direttore generale dell'ASL RM/F in merito alle domande poste appunto dal consigliere Sbardella.

A tal riguardo, il Direttore generale dell'ASL RM/F, con nota pervenuta via PEC, riferisce che, in ragione delle vicissitudini che negli ultimi anni hanno caratterizzato l'iter per la definitiva adozione degli atti aziendali, nonché il tuttora in vigore blocco



delle assunzioni, questa azienda ha dovuto necessariamente conferire gli incarichi di sostituzione dei direttori di quelle strutture apicali prive di titolare. Tali incarichi, di conseguenza, sono stati conferiti nel tempo ai dirigenti in possesso dei requisiti di legge.

Al riguardo, solo a seguito dell'approvazione del nuovo atto aziendale e alla successiva e recente adozione dei regolamenti in materia di conferimento e revoca degli incarichi dirigenziali, con deliberazione di Giunta regionale n. 1.033 del 7 agosto 2015, in data 12 agosto, è stata inoltrata alla Regione formale richiesta di autorizzazione all'indizione di avviso pubblico, ai sensi del DPR 484 del 1997 e successive modifiche e integrazioni per le medesime strutture interessate.

Nell'ambito degli ordinari controlli realizzati in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, l'azienda ASL RM/F ha richiesto a tutto il personale dipendente il rilascio di apposite autocertificazioni per le quali peraltro sono ancora in corso le verifiche di eventuali situazioni di incompatibilità o di conflitto di interessi.

Nel prendere atto della interrogazione consiliare di cui all'oggetto, la Direzione aziendale dell'ASL RM/F ha ritenuto di procedere a stralcio a verificare la dichiarazione presentata dai dirigenti interessati. L'esito degli accertamenti ancora in corso sarà prontamente fornito alla Direzione salute e integrazione socio sanitaria. Al termine delle operazioni di controllo, sarà cura della stessa procedere ad adottare gli atti consequenziali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (Misto). Il Direttore generale, che non è freschissimo in zona, almeno gli articoli dei giornali e gli esposti fatti li dovrebbe conoscere. Se è venuto a mia conoscenza che congiunti o parenti abbiano attività economiche ricadenti sotto la sua "giurisdizione" e il suo controllo, non

dovrebbe sfuggire nemmeno al direttore generale.

Mi auguro di non dover ritornare, visto che il direttore generale ha detto di aver avviato a stralcio e immagino che sia relativamente semplice poterlo verificare, sennò gli daremo degli estremi che potrà verificare a stralcio nello specifico, per delineare quello che a tutti gli effetti rischia di sembrare un grave caso di conflitto di interessi e forse anche contrario agli aspetti legati alla legge anticorruzione.

Immagino che questa interlocuzione, così come da risposta dell'Assessore, che non è insoddisfacente in quanto tale, ma è ovvio che rischia di cadere, quando mai arriverà, e passare sotto silenzio. Io questo lo chiedo anche al Presidente: siccome non è la prima volta che mi si risponde "stiamo facendo le verifiche", e poi l'esito di queste verifiche, qualunque sia il tema, trasporti, controllo analogo in COTRAL, piuttosto che la sanità che fa le verifiche a stralcio, vorremmo sapere se c'è un modo, oltre quello di riproporre un'interrogazione fra quindici giorni, per conoscere appunto tale esito e avere le risposte definitive alle interrogazioni che abbiamo fatto. Grazie.

PRESIDENTE. Colleghi consiglieri, a questo punto credo sia opportuno sospendere per la pausa pranzo. Riprendiamo i lavori alle ore 15 con la proposta di legge n. 276 all'ordine del giorno, con l'illustrazione dell'Assessore e la discussione generale della proposta di legge.

La seduta è sospesa e aggiornata alle ore 15.

(La seduta è sospesa alle ore 13,18 e riprende alle ore 15,00)

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
STORACE**

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Comunicazioni del Presidente



PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, Nicola Zingaretti, sarà assente nella seduta odierna perché impegnato in attività istituzionali e, ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento del Consiglio, sarà computato come presente ai fini della fissazione del numero legale dell'Aula.

Comunico altresì che il Consiglio regionale della Basilicata ha deciso di proporre, ai sensi dell'articolo 75 della Costituzione, referendum abrogativi delle seguenti disposizioni di legge:

1) L'articolo 38, comma 1, comma 1-bis e comma 5 del decreto-legge numero 133 del 2014 recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza, il dissesto idrogeologico e per la ripresa di attività produttive" convertito con modificazioni dalla legge n. 164/2014, nonché dell'articolo 57, comma 3-bis decreto-legge n. 5/2012 "Disposizioni urgenti in materia di semplificazione e sviluppo" convertito con modificazioni dalla legge n. 35/2012 e dell'articolo 1, comma 8-bis della legge n. 239/2004 recante "Misure per il riordino del settore energetico" nonché delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di energia.

2) L'articolo 6, comma 17 del decreto legislativo n. 152/2006 "Norme in materia ambientale" come sostituito dall'articolo 35, comma 1, decreto-legge n. 83/2012 "Misure urgenti per la crescita del Paese" convertito con modificazioni dalla legge n. 134/2012.

Distribuiamo all'Aula il subemendamento, con relativo emendamento, approvato dalla Commissione bilancio sulla legge al nostro esame, la proposta di legge n. 276.

In attesa dell'arrivo della Giunta, oltre che di qualche Consigliere in più, sospendiamo la seduta fino alle ore 15,15.

(La seduta è sospesa alle ore 15,02 e riprende alle ore 15,14)

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

STORACE

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

Ordine dei lavori

PRESIDENTE. Prima di passare all'esame della proposta di legge n. 276, aveva preannunciato una richiesta di intervento sull'ordine dei lavori il collega Aurigemma.

Ha chiesto di parlare il consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*PdL-FI*). Grazie, Presidente.

Noi ormai siamo abituati ad una serie di annunci o di impegni che, puntualmente, non vengono rispettati, ma a questo ci ha abituato il presidente Zingaretti. Se queste cose avvengono all'interno dell'Aula da parte del Vicepresidente della Giunta la cosa diventa ancora più preoccupante, perché è una problematica, penso, che dovrebbe riguardare il rispetto delle Istituzioni che noi rappresentiamo.

Nell'ultima seduta – faccio riferimento a quella di venerdì – ad un preciso intervento che le forze di opposizione avevano sottolineato sia nella Presidenza dei Capigruppo sia nella successiva seduta d'Aula il Vicepresidente Smeriglio ha dichiarato, ai nastri della seduta di venerdì, che il comma 24, per la precisione l'articolo 2, comma 24, del famoso submaxi emendamento che toglieva in maniera illegittima e illegale i poteri a quest'Aula di deliberare in merito agli accorpamenti delle ASL, era stato votato nella seduta di Giunta dello scorso giovedì, seduta notturna delle 20, una seduta straordinaria, ed era stato cassato il famoso comma 24.

Ad oggi, dai dati che ci vengono forniti sul supporto informatico del sito istituzionale della Regione, non ci risulta che nella seduta della Giunta di giovedì ci sia stata alcuna delibera o alcunché che facesse riferimento all'abrogazione di questo comma.

Presidente, la volevo invitare, anche con l'Ufficio di Presidenza, ad accertarsi che le



notizie che io ho avuto modo di vedere dal supporto informatico della Regione corrispondano al vero, innanzitutto, e mi auguro di essermi sbagliato, ma, qualora non fosse così, a cercare di dare quel giusto valore, quella giusta dignità che quest'Aula deve rappresentare per tutti, a partire dal Presidente della Regione, dal Vicepresidente e da tutta la Giunta, per cercare di non continuare ad utilizzare gli scranni della Giunta, dell'Amministrazione di questa maggioranza per continuare a venire a propinare notizie false, continuare a prendere impegni anche all'interno della Capigruppo per poi, puntualmente, non solo smentirli, ma farli diventare una sorta di presa in giro (oltre al danno, la beffa) sentendo comunicazioni che non corrispondono al vero.

Volevo invitarla, anche nel suo ruolo *pro tempore* di Presidente di quest'Aula, a fare in modo tale che l'Ufficio di Presidenza possa cercare di prendere i giusti provvedimenti per ridare dignità a quest'Aula consiliare.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aurigemma.

Sull'argomento ci sono altri interventi? Consigliere Righini, sull'argomento?

(Interruzione del consigliere Righini)

Non è su un'altra questione? Su questo? Va bene.

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Noi siamo in attesa di una comunicazione ufficiale del deposito di una proposta di legge a cui faceva riferimento il collega Aurigemma, anche perché era stato oggetto di un impegno ben preciso assunto dalla maggioranza in seno all'ultima Capigruppo, dove peraltro questo ordine del giorno è stato deciso d'ufficio dal Presidente del Consiglio, nonostante il parere contrario di tutti i Capigruppo d'opposizione. Quindi, siamo curiosi di conoscere la tempistica del deposito di questa proposta di legge che, a detta del presidente Zingaretti, era un

qualcosa che si sarebbe materializzato nel giro di ventiquattro-quarantotto ore, che decorrono da mercoledì o giovedì della settimana scorsa.

Se avete scritto un nuovo calendario, oltre a tutta una serie di novità introdotte in occasione di questa legislatura, siamo curiosi di comprenderne le ragioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Valentini. Ne ha facoltà.

VALENTINI (*Pd*). Presidente...

PRESIDENTE. Può mettere la giacca, magari?

VALENTINI (*Pd*). Sì, ha ragione. Grazie per avermelo ricordato.

Presidente, credo che sia giusto rispondere a questa domanda, perché è un impegno che era stato preso. Effettivamente la delibera di Giunta era stata fatta per questa proposta di legge e, per quello che risulta a noi, non è ancora stata pubblicata, ma è una questione tecnico-burocratica e ci aspettiamo che nelle prossime ore venga depositata per l'analisi in Commissione.

Capisco che la tempistica abbia la sua importanza. C'è comunque un ritardo di qualche giorno e di qualche ora nella trasmissione di questo al Consiglio regionale, però l'impegno è stato rispettato e giovedì sera la delibera è stata approvata. Quindi, volevo tranquillizzare che l'impegno è stato soddisfatto e ora si tratta di aspettare qualche ulteriore breve periodo di tempo, perché la cosa diventi effettivamente formale, come è giusto che sia, e che quindi si possa discutere sia in Commissione che in Aula.

Volevo tranquillizzare però sul fatto che l'impegno è stato comunque preso e soddisfatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (*Ncd*). Signor Presidente, intervengo per sottolineare come ci sia



sconforto da questa parte dell'Aula perché sbaglia il Capogruppo del Partito Democratico a ridurre e a minimizzare la questione come una minima faccenda relativa alla tempistica di un atto, o di un atteggiamento.

Qui ci troviamo di fronte al mancato rispetto di una parola, che è cosa assai più grave di una tempistica. Ci troviamo di fronte a una pessima figura del Vice Presidente della Giunta promossa prima in Capigruppo e poi reiterata purtroppo anche nell'ultima seduta di Consiglio proprio qui in Aula. Ci troviamo di fronte all'ennesima certificazione dell'inaffidabilità di una maggioranza che fa fatica a rappresentare gli esiti e le volontà di una Giunta e ci troviamo di fronte al disagio di una Giunta che evidentemente non si trova supportata da un'adeguata maggioranza, con particolare riferimento al maggior partito di maggioranza relativa dell'Aula.

Le vostre difficoltà e i vostri disagi però, presidente Valentini, non credo sia giusto, né opportuno, né rispettoso girarli e farli pesare sui rappresentanti dei cittadini che hanno evidenziato una pecca importante nell'operato e nell'atteggiamento generale del Presidente della Giunta nei confronti dell'Aula stessa e che, una volta resosi conto delle malefatte notturne, si era impegnato a fare un passo indietro. Quel passo indietro non solo non è avvenuto, ma continua ciò che riteniamo inaccettabile da ogni punto di vista, cioè la presa in giro che anche in questa Aula viene prodotta senza vergogna, ma anzi con il falso buonismo dell'attendiamo ancora qualche ora.

Per noi era questione prioritaria. Lo abbiamo detto tante volte. Tre Capigruppo sono saltate per questo motivo e quando vi siete assunti una responsabilità, proprio perché non avevate altre strade – lo dico alla maggioranza prima ancora che alla Giunta – la Giunta è stata costretta a prendersi una responsabilità, a partire dal suo Presidente.

Oggi, dopo una settimana – era martedì scorso – non c'è nulla di quanto promesso, di quanto la Giunta si era impegnata a produrre, non ad annunciare; perché gli annunci lo

sappiamo che gli vengono molto bene. Questo non in virtù di accordi, di inciuci o di consociativismo che mai in quest'Aula e con questa posizione hanno preso corpo, ma in virtù del rispetto di quelle regole che debbono essere alla base del gioco prima che cominci e che invece la Giunta, a partire dal suo Presidente, continuano a dimostrare di non voler rispettare.

Spiace vedere ancora una volta che tutti i Consiglieri, soprattutto quelli del Partito Democratico, visto che qui è il presidente Valentini a essersi esposto, continuino a tollerare questo tipo di situazione.

Spiace ancora di più, e con questo concludo, che il Presidente della Commissione Sanità, che finalmente troviamo in Aula... Beh, ultimamente in qualche occasione non l'abbiamo vista...

PRESIDENTE. Era ai Caraibi con Marino.

SABATINI (*Ncd*). In questi casi la qualità, presidente Lena...

(*Interruzione del consigliere Valentini*)

Il presidente Valentini non coglie mai l'occasione per evitare di prolungare le parole in quest'Aula.

Da questo punto di vista non ci difetta sicuramente l'opportunità di potere ricordare che, se il presidente Lena manca in Aula proprio quando viene evidenziato il grave atto notturno con cui la Giunta in maniera rocambolesca, direbbe qualcuno meno elegante in maniera furtiva, ha tentato di inserire una norma in un submaxiemendamento, quindi in una fase inemendabile dei lavori d'Aula, allora certo che l'assenza del presidente Lena assume un livello e una caratura ancor più importante. Ecco perché, presidente Valentini, il richiamo a Lena.

Siete, è evidente a tutti, in una fase di grande confusione. Noi non continueremo ad accettare questa confusione. Per quanto ci riguarda, avete già consentito che si accendessero i toni la scorsa volta, oggi non



mancate da questo punto di vista, non cadete nemmeno nella tentazione di girare sull'opposizione una pignoleria di fondo che, invece, non ci appartiene.

Noi abbiamo chiesto che si facesse chiarezza e l'abbiamo posta come priorità per riprendere dei lavori di Aula sani, nel rispetto reciproco dei ruoli, ma anche con la considerazione e la consapevolezza da parte di tutti che le regole vengono rispettate. Continuate, invece, a dimostrare l'esatto contrario.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri interventi... Prego, Sbardella.

Ha chiesto di parlare il consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (*Misto*). Mi associo a quanto detto dai colleghi e rammento al collega Valentini il contenuto delle Capigruppo, che sono sostanzialmente pubbliche per le cose che ci siamo raccontati. L'ultima Capigruppo era anche il seguito di un incontro che tentava di essere chiarificatore per le opposizioni con il presidente Zingaretti. Il presidente Zingaretti non è venuto nell'ultima Capigruppo, abbiamo accettato di ascoltare il vicepresidente Smeriglio e abbiamo posto le condizioni che ritenevamo che fossero propedeutiche al riavvio dei lavori.

Io non vorrei ricordare male, e alcune cose ce le ricordiamo sicuramente insieme, l'hanno ricordato gli altri, ma la proposta di legge sull'accorpamento delle ASL sostanzialmente deve preludere al ritiro del decreto sull'accorpamento delle ASL, che noi riteniamo in gran numero illegittimo. Ma questa non era l'unica delle cose.

Intanto, l'approvazione in Giunta se vi è stata, venerdì non ne avevamo notizia, oggi c'è la notizia che è stata approvata in Giunta. Ovviamente, di cose in Giunta ne sono state approvate: ci sono circa 52 o 53 proposte di legge d'iniziativa della Giunta frutto di deliberazione di Giunta che non sono incardinate in Commissione, perciò sappiamo che rischia di essere rilevante.

Io vorrei, però, anche ricordare che è solo

uno degli argomenti per cui noi ci siamo ripromessi di riaprire i lavori del Consiglio. L'altra cosa era l'informativa sui lavoratori del CUP. Io non vorrei ricordare male quello che è successo venerdì. Venerdì noi abbiamo sostanzialmente strozzato il nostro dibattito su un tavolo che era stato riaperto e che avrebbe dovuto portare a delle conclusioni, su cui i sindacati si erano resi disponibili, ma che invece a tutt'oggi ha provocato l'adesione a uno sciopero generale. E a tutt'oggi non ne sappiamo nulla.

Chiudo il mio intervento con una cosa che io ritengo gravissima e di cui penso debba in qualche modo venirci a informare anche la Giunta.

Capisco che il collega Aurigemma...

PRESIDENTE. Collega Sbardella, sono due argomenti diversi. Lo possiamo fare dopo aver concluso questa vicenda?

SBARDELLA (*Misto*). Sì.

PRESIDENTE. Anche il collega Righini mi aveva anticipato che voleva intervenire. Lei si riferisce alla vicenda dell'assessore Esposito, vero?

SBARDELLA (*Misto*). Esatto.

PRESIDENTE. Colleghi, se non ci sono, sull'argomento... Sempre su questo?

Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

(*Interruzione di vari Consiglieri*)

Colleghi, anche quando capita a voi di chiedere la parola sull'ordine dei lavori...

RIGHINI (*FdI*). E' successo anche a voi di parlare due volte.

PRESIDENTE. Il Consiglio è da molto tempo che non ha la parola e quindi oggi si sfoga un po'. Prego, collega Righini.

(*Interruzione di un Consigliere*)



RIGHINI (*FdI*). La parola me la dà il Presidente, non tu. È successo anche a voi di intervenire due volte e nessuno ve l'ha mai eccepito.

Però, a parte la singolarità del fatto, io voglio invece stigmatizzare le parole del collega Valentini, Presidente, perché è un modo un po' singolare di concepire il modo di onorare i propri impegni.

A noi non è stato riferito di una valutazione in Giunta in ordine ad una modifica del comma 24 dell'articolo della finanziaria. A noi è stato garantito, prima dal presidente Zingaretti e in rappresentanza del presidente Zingaretti dal vicepresidente Smeriglio nella Capigruppo, che nel giro di quarantotto ore si sarebbe proceduto al deposito di una proposta di legge che avrebbe modificato. In ragione di questi impegni si è deciso un calendario d'Aula. È assolutamente singolare che ancora si parli oggi, a distanza di dieci giorni dal primo impegno e a distanza di otto da quello del vicepresidente Smeriglio, dell'ipotetica approvazione di una proposta di legge in Giunta a cui non si capisce bene per quali motivi di carattere tecnico-amministrativo osti la pubblicazione della medesima delibera. Sta di fatto che noi a distanza di dieci giorni dagli impegni non siamo nelle condizioni di conoscere con quali modalità l'Amministrazione intenda onorare l'impegno, perché onorare l'impegno non significa fare melina rispetto ad un atto e posticipare il deposito della proposta di legge in Consiglio regionale, non l'approvazione di una fantomatica delibera in Giunta, ma il deposito di una proposta di legge in Consiglio regionale. Sono trascorsi oltre 10 giorni. È ora che diate una risposta definitiva rispetto al quesito che vi continuiamo a porre.

Presidente, mi dispiace dover essere così insistente mentre presiede lei l'Aula, perché peraltro anche il presidente Leodori era stato il protagonista della garanzia. Però, sono sicuro che lei potrà riferire al presidente Leodori di fornire quanto prima una risposta esauriente rispetto ai quesiti posti.

PRESIDENTE. Credo, colleghi,

conclusivamente su questa discussione, che anche il presidente Valentini comunque ha riconosciuto che c'è un ritardo che aveva determinato poi la protesta dell'opposizione anche nell'altra seduta...

(Interruzione di un Consigliere)

Non sto dicendo che hanno fatto bene. Sto dicendo lo stato dell'arte.

Colleghi, diamo alla Giunta la possibilità di presentarla magari domani mattina. Oggi, e anche l'assessore Refrigeri concordava sul percorso, ci limiteremo alla discussione generale sulla legge n. 276 e sugli emendamenti ricominceremo domani, sempre che ci sarà concordia sull'avvenuto deposito della proposta di legge in questione.

Se non ci sono obiezioni, resta così stabilito e procediamo.

Ha chiesto di parlare il consigliere Porrello. Ne ha facoltà.

PORRELLO (*M5s*). C'è un'obiezione a quello che dice, Presidente, perché lei sta dicendo che se non ci sarà concordia non si va avanti con i lavori.

Noi facciamo opposizione a questa sua dichiarazione, in quanto per noi i lavori su questa proposta di legge devono andare non spediti, ma velocemente, ancora più veloci rispetto a quello che siamo andati. È da tempo che stiamo aspettando di discutere questa legge semplice da un certo punto di vista e importante per altri, che apre lo spazio per andare avanti con altre proposte sempre sul tema dell'acqua, per concludere quello che quest'Aula aveva detto con la legge n. 5 del 2014. Quindi, l'opposizione c'è ed è la nostra.

Domani, se non oggi addirittura, si può cominciare con gli emendamenti, al di là di quello che succederà con la proposta di Giunta, che sicuramente è un tema importante che va portato avanti come state facendo, ponendo in Aula le vostre perplessità, che sono anche le nostre, ma comunque procedendo con i lavori di quest'Aula, al di là di quell'altro discorso,



chiedo di procedere su due binari separati e paralleli, uno è quello che avete espresso in questo inizio di Consiglio, l'altro mira ad andare avanti con i lavori, Presidente.

L'opposizione c'è.

PRESIDENTE. Sì, c'è l'opposizione. Bisogna vedere l'Aula che cosa stabilisce.

Io cerco semplicemente, collega Porrello, di capire cosa può succedere in Aula. La ripetuta serie di interventi dei colleghi del centrodestra, che hanno fatto riferimento alla riunione anche con il presidente Zingaretti, alla quale il Movimento 5 Stelle non era presente, ma loro sì, è evidente che pone un problema all'Assemblea. Se il centrodestra rifiuta, poi, di intervenire nella discussione generale è comunque un nocumento per i nostri lavori.

Ecco perché la via mediana, proposta anche al Presidente del Gruppo di maggioranza, sentito anche l'Assessore, serve a tentare di avviare i lavori su questa importante legge. Ci mancherebbe. I lavori sono programmati in due giornate. Domani faremo gli emendamenti. Non succede nulla di particolarmente grave.

Quindi, possiamo procedere in questo modo.

Ha chiesto di parlare, sull'ordine dei lavori, il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

Intende parlare su un altro tema...

RIGHINI (*FdI*). ...un altro tema.

PRESIDENTE. Quell'altro è esaurito.

RIGHINI (*FdI*). È l'episodio che si è verificato ieri, nel momento in cui il collega Aurigemma ha posto una questione rispetto ad una situazione di criticità che si è verificata e si sta verificando per alcuni pendolari che sono stati intimati di essere multati per un eccessivo stazionamento in banchina in attesa del trasporto pubblico che, immagino non per volontà dei pendolari, si protrae in maniera indeterminata in ragione della soppressione di numerose corse.

Alla proposta singolare dell'assessore

Esposito, che ha minacciato multe per divieto di sosta del pendolare sulla banchina (non capisco bene a quale misura del Codice della strada o di divieto di stazionamento di esseri umani in prossimità di piazzole di sosta per l'attesa di mezzi pubblici si riferisca), a questa considerazione del collega Aurigemma, cui va la mia solidarietà, l'assessore Esposito ha replicato con una miriade di insulti, anche di carattere personale, assolutamente ingiustificati da parte dell'assessore Esposito.

Quindi, Presidente, volevo chiedere che lei o, più che lei, il presidente Leodori, ma anche lei, nella sua veste di Vicepresidente, possiate intervenire presso l'assessore Esposito per rappresentare che questa Assemblea è deputata anche alla verifica e al controllo della qualità del trasporto pubblico locale, dove la Regione Lazio contribuisce in maniera significativa.

Quindi, a pieno titolo il collega Aurigemma è intervenuto in questa disputa ed è stato omaggiato di una serie di insulti del tutto inaccettabili. Quindi, volevo chiederle, Presidente, se nella sua qualità di garante dell'Aula si possa intervenire presso l'assessore Esposito per fargli comprendere che è nel pieno esercizio del proprio ruolo che il consigliere Aurigemma si è espresso e, magari, si poteva rispondere per quella che era stata la questione sollevata più che per gli insulti ingiustificati di cui il collega Aurigemma è stato oggetto. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie a lei.

Se non ci sono interventi, voglio rassicurare il collega Righini che sarà mia cura informare la Presidenza dell'Assemblea per le iniziative da assumere. Oggettivamente, ma qui parlo a titolo personale, è un episodio grave quello che è avvenuto e spero non si ripeta più.

Proposta di legge regionale n. 276 del giorno 07 luglio 2015, adottata dalla Giunta regionale con deliberazione n. 323 del giorno 03 luglio 2015, concernente:



“Modifiche alla legge regionale 4 aprile 2014, n. 5, (Tutela, governo e gestione pubblica delle acque) e successive modifiche”

Relazioni

PRESIDENTE. Possiamo procedere, adesso, all'esame della proposta di legge regionale n. 276 concernente: “Modifiche alla legge regionale 4 aprile 2014, n. 5, (Tutela, governo e gestione pubblica delle acque) e successive modifiche”.

La parola all'assessore Refrigeri per l'illustrazione. Poi c'è la relazione della Commissione, collega Panunzi? Dopo c'è un relatore della Commissione? Okay.

Ha chiesto di parlare l'assessore Refrigeri. Ne ha facoltà.

REFRIGERI, *Assessore*. Grazie, Presidente.

Ci troviamo a doverci confrontare e discutere della legge regionale del 4 aprile 2014, che abbiamo già votato – ricordo – all'unanimità, la legge n. 5, avente per oggetto “Tutela, governo e gestione pubblica delle acque”.

Questa legge che ci troviamo a ridiscutere – è lapalissiano citarlo, ma è opportuno pure che in questa introduzione venga citato – è stata impugnata dal Consiglio dei Ministri, che ha sollevato una serie di puntuali osservazioni che, in realtà, a mio avviso, non vanno a scalfire il dispositivo nella sua capacità di descrivere e citare elementi su questa materia che sono tra la competenza regionale, sicuramente, e che, quindi, ci consentono di poter declinare anche una legge quadro, a mio avviso, unica nel suo genere in Italia. Ribadisco – anche con una punta di orgoglio per averla, in qualche maniera, aiutata in Aula – la giustezza e la bontà di quella norma.

Su questo credo che le osservazioni che ci sono state fatte dal Consiglio dei ministri siano oggettivamente puntuali. Insomma, ne abbiamo preso atto. Rispetto al ricorso in Corte Costituzionale abbiamo iniziato un'interlocuzione col Ministero degli affari

regionali, con l'allora ministro Lanzetta e abbiamo anche concordato una modalità di uscita, perché non avevamo intenzione di arrivare a una dialettica di contrapposizione così avanzata, ma ci siamo impegnati a determinare dei punti di caduta importanti che salvaguardassero nella totalità l'integrità del contenuto di quella norma, nella loro valenza di indirizzo, e la riportassero dentro il perimetro delle nostre competenze regionali.

Specificatamente, in una delibera di Giunta che abbiamo approvato, abbiamo citato mano a mano – e le ripeterò – tutte le integrazioni, le variazioni e le correzioni che ubbidiscono a questo doppio mandato, cioè quello di rendere la nostra legge legittima dal punto di vista della sua costituzionalità, senza intaccarne alcuni contenuti che riteniamo assolutamente da preservare.

Andiamo a modificare in questa proposta l'articolo 2, comma 7, dove andiamo a esplicitare che l'Autorità d'Ambito di bacino idrografico deve agire nel pieno rispetto delle regole della concorrenza, superando così la precedente formulazione – lo ricordo per tutti voi, tanto è un elemento di discussione – che poteva lasciare intendere “poteri di scelta dell'Autorità, in ordine all'applicazione delle regole sulla concorrenza medesima”.

Riteniamo perciò di accogliere questa indicazione del Consiglio dei Ministri al fine di chiarire questo elemento che ci sembra molto rilevante.

Modifichiamo anche nella proposta l'articolo 3, al comma 9, dove si prevede, in conformità con il principio del non indennizzo sancito dall'articolo 95, comma 5, del decreto legislativo della 152 del 2006, Testo unico dell'ambiente, che in caso di revoca della concessione sia riconosciuta al concessionario non un rimborso, ma la riduzione del canone demaniale di concessione.

Con la modifica dell'articolo 4, comma 2, invece, andiamo a specificare che il pareggio di bilancio è riferito in generale alla gestione del servizio idrico integrato quale obiettivo e non come criterio cogente per la definizione



dei meccanismi tariffari, che opportunamente ci ricorda il Consiglio dei Ministri – e pensiamo sia legittimo da questo punto di vista venirci incontro – sono di competenza prettamente statale.

Con la modifica dell'articolo 5, comma 2, provvediamo inoltre a eliminare la disposizione che imponendo il rilascio delle concessioni per le grandi derivazioni alle sole Autorità di Ambito di bacino idrografico si pone in contrasto con la disposizione nazionale relativa alla modalità di affidamento delle concessioni di derivazione d'acqua, che rientrano nelle materie di concorrenza della tutela dell'ambiente di competenza in questo caso esclusiva dello Stato.

La modifica dell'articolo 5, comma 3, si impone per esigenze di coordinamento del testo legislativo.

La modifica all'articolo 5, comma 5, alla lettera a) provvede a specificare che spetta all'Autorità di bacino idrografico la predisposizione e non la determinazione, come avevamo in qualche maniera suggerito in questa norma, delle tariffe del servizio idrico che, in base al decreto legislativo n. 70 del 2011, convertito con modificazioni dalla legge n. 106 del 2011 spetta all'Autorità per l'energia elettrica, il gas e il sistema idrico integrato.

Abrogando l'articolo 5, comma 5, lettera d), provvediamo a eliminare la disposizione che era in contrasto con il principio di unitarietà del servizio idrico integrato, disciplinato dall'articolo 150 del decreto legislativo sempre del Testo unico dell'ambiente n. 152 del 2006 e dall'articolo 3 bis del DL 138 del 2011.

Infine, la modifica dell'articolo 6, comma 1, che è un'esigenza di coordinamento del testo dal punto di vista legislativo.

Tutto questo lo abbiamo scritto in una delibera di Giunta del 3 luglio 2015. Abbiamo discusso credo con queste modalità, ma magari meglio di me saprà raccontare il percorso la competente Commissione consiliare di questa proposta. Credo che sia importantissimo conservare dal punto di vista

dell'impianto questi principi. Lì c'è un impegno della Giunta che andava a esplicitare i tempi per poter poi delineare i bacini idrografici. Quindi noi ci impegniamo, fatta questa, immediatamente a proseguire molto celermente per sottoporre a questo Consesso la definizione degli Ambiti di bacino idrografico.

Questo è un po' il racconto del percorso della legge n. 5 e la richiesta è di venire incontro a quelle che sono state le richieste del Consiglio dei Ministri e dell'impugnativa al fine di rendere questo atto e questa legge perfettamente legittimi e applicabili.

PRESIDENTE. Grazie. I colleghi che si vogliono iscrivere a parlare in discussione generale lo comunichino agli uffici.

Ha chiesto di parlare il consigliere Panunzi. Ne ha facoltà.

PANUNZI (*Pd*). Grazie, Presidente. Sui pochi articoli che sono stati presentati dalla Giunta – sono sei gli articoli con la norma transitoria – c'è poco da dire, se non riportare il discorso in un alveo, in un ambito più generale. Per onor di cronaca, questa deliberazione della Giunta o proposta di legge è arrivata in Commissione il 14 luglio, c'erano due proposte sullo stesso argomento che tendevano a eliminare il contenzioso con il Governo, che aveva appunto osservato la legge n. 5 dell'aprile 2014, e di queste due proposte di legge si è assunto il testo predisposto nella proposta della Giunta. Dopodiché, dal 22 luglio il 3 agosto abbiamo approvato all'unanimità questa proposta di legge. Perché dico all'unanimità? I tempi stessi, appena otto giorni, sono inequivocabilmente un indizio della necessità e dell'esigenza di produrre questo atto legislativo per proseguire quell'iter che era iniziato con l'approvazione della legge n. 5/2014 togliendo di mezzo possibili interferenze nell'operatività della stessa legge.

Questa legge, peraltro, proviene dalla famosa legge n. 36/1994 (legge Galli), anch'essa votata in quel tempo all'unanimità



dal Parlamento, una legge che poi è stata emendata con la legge n. 152/2006, che ha trovato applicazione nella nostra legge regionale n. 6/1996, per cui credo che sia tempo che questo Consiglio regionale riprenda questo cammino e lo riprenda in maniera spedita iniziando da questa proposta di legge.

L'assessore Refrigeri ha ricordato le materie contestate, che sono poi ascrivibili a un coacervo più ampio di norme che si sono succedute nel tempo, come la concorrenza, l'unitarietà del servizio, la tariffa che da poco, in base a precise disposizioni di legge, è passata all'Agenzia per l'energia, il gas e il servizio idrico, è compito dell'ATO proporre ma non determinare. E se noi prendiamo tutte queste norme ci rendiamo conto anche dei pochi emendamenti che sono stati presentati in Commissione. Sono stati presentati solo sei emendamenti e due subemendamenti. Uno di questi subemendamenti è stato approvato e – lo dico perché non è presente nella proposta della Giunta – va a interferire con la modifica dell'articolo 10 della legge regionale n. 5, articolo 10 in base al quale erano vietate le nuove concessioni. Ebbene, con questo subemendamento – anche questa era un'osservazione precisa del Governo – viene ripristinata la norma secondo cui, nelle more della definizione del bacino idrico, vengono date in deroga di nuovo le concessioni. C'è stato anche un altro subemendamento rinviato in Consiglio, che troveremo successivamente.

In ultima analisi dico in maniera molto precisa che la sostanza della legge esprime una volontà chiara di proseguire in un cammino già delineato, cammino che ci dovrà portare a rendere operativa la legge anche nella definizione degli ABI, così come previsto, e credo che questa materia non solo riguardi un aspetto specifico della regione ma sia di vitale importanza per la regione stessa, in un settore dove c'è un'evoluzione della materia e dove c'è anche un discorso molto importante sentito dalle popolazioni. Noi dobbiamo, rispettosi della legge, incamminarci a far sì che una delle prime

leggi, anzi la prima legge regionale ossequiosa del referendum propositivo, possa conoscere il suo percorso finale. Quindi, anche in coerenza con quanto è successo in Commissione, dove c'è stata unanimità piena e scarsa emendabilità della proposta di Giunta ci ha portato a far capire in otto giorni che era necessario provvedere e non interrompere il cammino, anche per il fatto che questa legge deve trovare la sua evoluzione necessaria, la sua previsione necessaria nella proposta degli Ambiti, nella ridefinizione degli ABI, io credo che questo Consiglio, in coerenza con l'approvazione all'unanimità della legge n. 5/2014, in coerenza con l'approvazione all'unanimità della proposta di legge in Commissione, in coerenza con la scarsa presentazione di emendamenti e in coerenza con i tempi rapidi dell'approvazione nella Commissione competente possa licenziare il prima possibile un provvedimento che fino ad oggi ha avuto solo adesioni nella sostanza e poca materia del contendere. Se questo non succede allora ancora una volta, secondo me, posterghiamo gli interessi, secondo me, precipui di questo Consiglio e della popolazione che rappresentiamo ad altre cose. Sono rispettoso chiaramente delle istanze di tutti e anche dei ragionamenti che ho ascoltato in quest'Aula, giusti. Però, in questo momento noi dobbiamo far sì che la coerenza non sia un *optional*, ma sia uno degli elementi che contraddistingue le Istituzioni e i loro rappresentanti.

Discussione generale

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere De Paolis. Ne ha facoltà.

Non ho altri iscritti a parlare.

DE PAOLIS (*Sel*). La ringrazio, Presidente.

Intanto questo intervento sarà velocissimo, come secondo me deve essere veloce l'attuazione di questa legge n. 276. Quindi, facciamo pochi stravolgimenti, facciamo una cosa veloce. È già discussa in Commissione e chi mi ha anticipato già lo ha detto. Il



Presidente ce l'ha detto adesso. Cerchiamo di inquadrare un attimo anche il motivo per il quale siamo qui. Tutto viene da un referendum, un referendum che vede coinvolti tutti i cittadini di tutte le estrazioni, perché non è che si può pensare che 27 milioni vengono da una parte politica. È una volontà precisa espressa con il referendum. Noi andiamo di seguito a garantire e sottolineare questa volontà popolare tramite la legge n. 5. Viene votata da noi tutti all'unanimità questa legge, viene discussa e concordata con i movimenti che rappresentano questo mondo, che dobbiamo e vogliamo rispettare. A seguire lo Sblocca Italia tenta in qualche modo di inficiare questo percorso con delle regole chiedendo e promettendo ai Comuni addirittura delle agevolazioni se si va in una direzione che non è la direzione di poter scegliere chi gestisce, ma va nella direzione di lasciare negli ambiti attuali coloro i quali ancora fanno guadagno su un bene comune come l'acqua.

Andiamo avanti con questa legge e arriviamo a oggi, arriviamo alla proposta di legge n. 276. Ci sono delle impugnative da parte del Governo su questa legge. Noi in Commissione, tutti insieme e assieme ai movimenti, perché a me piacerebbe che alla fine di questa storia, di questo capitolo sull'acqua, finisse come è cominciato, cioè con una condivisione da parte di tutti, perché questo sarebbe il vero risultato, anche se, non nascondo, e perché non dobbiamo dirlo, sono momenti concitati di discussione, che però ci consentiranno, io sono sicuro, di arrivare a una sintesi positiva, e adesso allora noi velocemente dobbiamo fare uscire questa cornice che è la legge n. 276 da quest'Aula in maniera compiuta, tutti assieme, come abbiamo fatto con la legge n. 5. Dobbiamo cercare chiaramente di non farci impugnare un'altra volta da parte dello Stato quegli emendamenti o quelle aggiunte o quei suggerimenti che ho visto tra gli emendamenti proposti.

Sono addirittura assolutamente condivisibili, ma creerebbero, a mio giudizio

– lo anticipo –, su qualcuno, proprio questa difficoltà, ovvero un'*impasse* alla quale noi non possiamo consentire in questo momento di sottostare.

Il nostro impegno c'è, lo sapete. Per me e per il mio Gruppo c'è un impegno assoluto e totale, sotto questo punto di vista. L'impegno nostro è quello di andare a discutere, poi, questi ABI, perché il piatto forte, quindi il quadro nel quale si va a inserire questa cornice, il completamento finale sarà la soddisfazione di poter vedere i Comuni, quindi le comunità, quindi i cittadini scegliere il modello di gestione che più a loro aggrada, anche per essere coerenti con quello che abbiamo tutti votato con la legge n. 5.

Velocemente, chiudiamo questo breve intervento per lasciare traccia della nostra volontà e per dire che entro domani l'Aula – come dice lei – troverà una mediazione, Presidente, possibile tra le proteste dell'opposizione. Io c'ero nella Conferenza dei Capigruppo. Sono proteste, sinceramente, basate su dati di fatto. Se domani la Giunta presenterà quel documento che aveva detto, noi potremo concludere definitivamente questa storia sulla legge n. 276 e concentrarci tutti insieme rispetto all'individuazione di questi Ambiti che ancora non vedono un'assoluta quadra da parte di tutto il Consiglio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Righini. Ne ha facoltà.

RIGHINI (*FdI*). Grazie, Presidente. Giungiamo finalmente a recepire le indicazioni che sono venute per evitare un conflitto di attribuzioni con il Governo centrale e far diventare la legge n. 5 una legge che possa produrre i suoi effetti auspicati, seppure ancora in presenza di una serie di nodi irrisolti.

Nel condividere sostanzialmente l'impianto della legge, così come modificata nei cinque articoli, insieme ad alcuni colleghi abbiamo presentato una serie di emendamenti molto circoscritti, alcuni dei quali puntano all'affermazione di principi che immagino,



poi, nel corso della discussione avremo modo di articolare in maniera compiuta, ma che – sono sicuro – incontreranno in larga parte il favore dell’Aula.

Io, però, approfitto di questa discussione generale perché, a mio avviso, è il caso anche di introdurre il tema ulteriore, che è quello stabilito in un’altra proposta di legge, cui proprio l’articolo 5, a cui faceva riferimento il collega Panunzi, rinvia, ossia la proposta di costituzione degli Ambiti di bacino idrografici, proposta di legge anch’essa depositata, su cui ci sono molte aspettative e su cui anche in alcune Assemblee l’Amministrazione ha fatto fatica a pronunciarsi sulla sua effettiva applicabilità e, soprattutto, sull’indirizzo che l’Amministrazione Zingaretti intende dare a quella proposta di legge.

Io voglio sperare che nella discussione che si articolerà nelle prossime ore... Penso che sia intenzione di tutti chiuderla il più rapidamente possibile. Immagino che oggi, anche alla luce del fatto che il Consiglio fosse convocato fino alle ore 18, non sarà possibile giungere al voto finale, ma immagino che domani ci sarà un impegno di tutti a poter far diventare questa proposta di legge, anche per onorare la fissazione di termini stabiliti per legge, quindi che domani si ponga la parola “fine” al recepimento del referendum sull’acqua bene pubblico.

Dopodiché, come dicevo, sarà il caso di aprire l’ulteriore considerazione rispetto agli Ambiti di bacino idrografico, su cui ci sarà molto, temo, da discutere. Io sono firmatario di quella proposta di legge, insieme a numerosi altri colleghi, in maniera assolutamente trasversale anche rispetto agli schieramenti politici. Penso che quello, però, sarà un momento importante di confronto per affermare tanti altri principi che non è stato possibile recepire all’interno di questa legge.

Quindi, posso assicurare, Presidente e colleghi dell’Aula, che lavoreremo per rendere quanto più snello possibile il percorso che ci separa dall’approvazione di questa proposta di legge, con l’impegno che il tempo che riusciremo a guadagnare rispetto

a questa proposta di legge venga quanto prima destinato alla discussione di un’altra proposta di legge, se non ricordo male la n. 238, che è quella che andrà a disciplinare gli Ambiti di bacino idrografici.

Spero e penso che sarà opportuno pronunciarsi nel merito rispetto a quella questione, perché sono due temi imprescindibili per l’affermazione dei principi che in questa legge vengono enunciati, ma che dovranno trovare applicazione in un ulteriore provvedimento di legge che spero quest’Aula possa quanto prima affrontare e auspico anche approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Sabatini. Ne ha facoltà.

SABATINI (*Ncd*). Grazie, Presidente. Si evince già da queste prime battute, da questi primi interventi di discussione generale, una sostanziale condivisione dell’impalcatura del testo che oggi andiamo a discutere e su cui poi andremo a lavorare nelle prossime ore e nella giornata di domani.

Come è stato già detto dalla Presidenza della Commissione, appare un buon testo base. Appare, per quanto ci riguarda, comunque un testo base. Quindi sicuramente è qualcosa dal quale poter partire, ma non riteniamo che possa essere *de plano* il punto di approdo dei lavori dei Consiglieri, dei Gruppi e di quest’Aula.

Per quanto ci riguarda, non è la prima volta che la Giunta deve impegnarsi per andare a tappare di qua e di là, a mettere una parola di chiarezza rispetto a degli atti che hanno manifestato perplessità da parte del Governo.

L’abbiamo fatto in precedenza in maniera molto accesa e lo stiamo facendo adesso perché evidentemente c’è stato qualche momento di distrazione; è bene anche dirci le cose come stanno. Qualche cosa effettivamente non ci si poteva aspettare che venisse rilevata; su altro invece già era abbastanza chiaro fin dai primi momenti che ci potesse essere qualche elemento di conflittualità con altri organi, con altri poteri dello Stato.



PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
VALERIANI
(ore 16,02)

Non vorrei che ci limitassimo a muoverci come è stato fatto in precedenza. L'assessore Civita probabilmente ricorderà molto di quella esperienza. Recepire pedissequamente quelli che non sono dettami di un organo giurisdizionale e quindi per sua natura sovraordinato in quella fase rispetto a un testo normativo, ma sono rilievi che un altro potere dello Stato legittimamente evidenzia in un ricorso alla Corte costituzionale che, come credo bene sia stato fatto, è esigenza, volontà e desiderio di tutte le parti in campo poter superare e quindi riuscire ad anticiparlo attraverso un recepimento sano dei dubbi e delle perplessità evidenziate.

Un recepimento sano, però non può essere un recepimento totale e pedissequo delle tante volontà, esigenze e perplessità espresse in maniera qualche volta analitica, altre volte discorsiva e quindi di difficile individuazione.

Credo allora che i lavori di queste giornate possano proprio occorrere per individuare quegli elementi di bontà che ci sono nella proposta che arriva in Aula, ma anche gli elementi di bontà che ci sono nelle proposte emendative giunte da molti dei colleghi, soprattutto di opposizione.

Osserverete che sono delle proposte che vanno in una direzione di socialità in alcuni casi, che vanno in una direzione di organicità dell'idrico in questa Regione e delle proposte che vanno in senso di utilità di una legge.

Una legge, quando non è utile, difficilmente ha senso di esistere. Non vorremmo che per recepire in cinque articololetti le perplessità del Governo ci limitassimo a fare il compitino, a rispettare le date, a rispettare le scadenze e a perdere per l'ennesima volta una buona occasione per fare un passo in avanti verso la gestione dell'idrico inteso come servizio ma anche nei confronti di una risorsa, l'acqua, che finalmente, grazie anche alle attività sane, trascurando quelle un po' meno sane, che i

comitati e le comunità territoriali del Lazio hanno voluto portare all'attenzione di quest'Aula, oggi abbiamo la possibilità di trattare.

Ritengo, allora, necessaria qualche riflessione in più. Dice bene il consigliere De Paolis, in un intervento a mio avviso fin troppo dimesso, che è una cosa importante. Gino, oggi ci apprestiamo a trattare qualcosa di importante. Potrebbe, a nostro avviso, essere più importante se volessimo cogliere questa occasione che ci viene presentata dalla scadenza dei termini più che da una volontà politica precisa, seppur non faccio difficoltà a ricordare l'impegno costante almeno da questo punto di vista dei colleghi del Movimento 5 Stelle, ma potremmo fare di più se prendessimo in considerazione l'acqua nella sua totalità. Ed ecco che i nostri interventi vanno in questa direzione, vanno in una direzione che ha nulla a che fare con la strumentalità che qualche volta come strumento di opposizione può essere messa in campo e vanno anche oltre a quello che De Paolis diceva prima "facciamo una cosa veloce". In altre sedi si fa una cosa veloce. In quest'Aula credo che ci possa essere l'opportunità di avanzare delle proposte, come abbiamo fatto, e davvero spero, auspico che la maggioranza abbia quella lucidità che da ultimo – me lo consentiranno i colleghi – non è stata proprio la bandiera dei partiti di maggioranza almeno in questo Consesso regionale e che vorranno considerare in maniera sana e ponderata quelle che sono le singole proposte che si portano avanti, alcune delle quali – lo ribadiamo anche con grande tranquillità – prendono le mosse proprio dalla proposta di legge che alcuni colleghi di maggioranza, il Gruppo SEL in modo particolare ma anche il Partito Democratico, hanno inteso proporre e donare all'Aula.

Da quella proposta, per esempio, potremmo partire: ci sono temi molto interessanti, come l'organizzazione degli Ambiti; ci sono temi ripresi da molti consiglieri di opposizione, dal nostro Gruppo, dal consigliere Storace e dal consigliere Righini, che vanno nella direzione del cosiddetto quantitativo minimo



vitale; ci sono altri emendamenti molto interessanti che vanno nella direzione di garantire un fondo di socialità o di solidarietà, a secondo come lo si voglia intendere e a secondo come lo si vorrà presentare e approvare in quest'Aula, che a nostro avviso sarebbero elementi davvero qualificanti di una norma che, invece, altrimenti resterebbe un testo arido, un testo scarno, un testo senz'anima, un testo che metterebbe a tacere volontà e rincorse dal punto di vista della Corte costituzionale e da parte di alcuni, metterebbe forse – non lo so – a tacere esigenze diverse soprattutto del mondo privatistico delle organizzazioni associative locali, ma che davvero perderebbe un'occasione importante per questo Consiglio nell'intesa di dare e di fare un passo importante in avanti.

Facile sarebbe dire: oggi approviamo questo pacchetto così com'è e poi ci ritorniamo! Tante volte lo abbiamo detto. Ci dobbiamo guardare negli occhi in questo momento ed essere seri: tante volte in questi due anni ci siamo avventurati nel dire “va beh, limitiamoci al compito più facile, limitiamoci a quello più veloce, i tempi sono stringenti, le scadenze pure”. Ma quante altre volte, Consiglieri, si è detto “poi ci torneremo”, ma poi di fatto non ci siamo più tornati. E poi altri elementi esogeni a quest'Aula entrano in campo, l'attualità ci porta a ragionare su altro, l'attualità ci porta a non ragionare più per niente e occasioni importanti vengono smarrite.

Noi abbiamo proposto convintamente alcuni temi, molti li abbiamo condivisi e ci abbiamo ragionato sopra, altri nascono dalla sensibilità di ciascun Consigliere, e lo voglio dire non in termini campanilistici, ma in termini seri, anche dalle esigenze dei territori che hanno le loro peculiarità e i loro caratteri distintivi. Quindi, davvero auspico che tra oggi e domani quest'Aula possa garantire a se stessa e ai cittadini un senso di grandissima responsabilità, di maturità anche nei rapporti di Aula e sappia cogliere quegli elementi distintivi, lo ripeto, che possono davvero diventare caratterizzanti di una

proposta di legge che di per sé, lo ripeto, può apparire un buon testo base, ma che se fosse l'esito definitivo rappresenterebbe il compito che sarebbe di certo ben poca cosa rispetto alle funzioni e alle peculiarità di quest'Aula. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Cangemi. Ne ha facoltà.

CANGEMI (*Ncd*). Presidente, volevo fare una riflessione non tanto sulla legge, che onestamente non ho seguito né nei lavori di Commissione, né nella fase di presentazione di alcuni emendamenti, ma ho seguito i lavori della Capogruppo di questa estate, quando ho sostituito indegnamente il collega Sabatini. In quell'occasione ho seguito quali erano le intenzioni della politica rispetto a questa legge. Se non ricordo male, ma in quelle occasioni era più popolosa la riunione dei Capigruppo che l'Aula oggi, quindi questa è anche la testimonianza di come la maggioranza che governa l'Aula viva un momento di preoccupazione rispetto a questa legge, che è una legge complessa sotto il profilo politico, non sotto il profilo tecnico, e rispetto anche alla volontà dei cittadini attraverso il referendum rispetto anche a una legge che, lo dico al Presidente della Commissione, non è stata votata dalla Commissione con un voto unanime il 3 agosto perché è stata brava la Commissione, ma perché c'è stata un'accelerazione dovuta intanto a una scadenza e intanto perché la Capigruppo in quell'occasione, lo dico senza problemi, su richiesta specifica di Sel, del Movimento 5 Stelle e del resto dell'opposizione ha dato la sua adesione alla calendarizzazione di questa legge, ha trovato spazio. Altrimenti questa legge non sarebbe arrivata neanche in Aula. Ce lo ricordiamo? Il PD questa roba non l'aveva proprio presa in considerazione, il PD questa roba non la voleva votare, il PD questa cosa l'ha rallentata sino ad oggi. Abbiamo perso, assessore Refrigeri, mesi. Siamo arrivati praticamente a una emergenza. Quindi, richiamare i lavori del Consiglio sulla



velocità non ha senso. Questa Regione tutto è meno che veloce. Questa Regione non è neanche lenta. Questa Regione è ferma. Questa è la verità assoluta. Ci sono delle accelerazioni e delle impennate solo grazie alla tenacia di alcuni Consiglieri. Molti fanno di alcune questioni una battaglia politica e anche ideologica e quindi riescono a portare a casa dei risultati, ma non per una scelta politica della maggioranza di quest'Aula, che è completamente assente pure oggi, nel senso che non c'è interesse, perché è una materia che è sostanzialmente complicata e l'abbiamo visto con quale tensione questo argomento è stato vissuto dai Consiglieri durante i lavori di questa estate. C'è una pressione esterna forte, evidente, che mette in crisi la maggioranza di Governo.

Quindi, oggi, se abbiamo calendarizzato questa proposta, queste proposte di legge è – a) – perché si arriva, rispetto a una delle due, a una scadenza entro la fine del mese, quindi va fatta. In secondo luogo, assessore Refrigeri, perché in quell'occasione, tolto SEL, che è una parte della maggioranza, le opposizioni hanno detto che andava bene, perché il Pd, che lei rappresenta in Giunta oggi, non voleva calendarizzare questa proposta di legge. Non era proprio presa in considerazione questa proposta di legge.

Quindi, a maggior ragione, quando quest'Aula ha un'impennata, ha un'accelerazione lo si deve – ripeto – da una parte ai colleghi tenaci che fanno una battaglia ideale e di partito su alcune questioni e, dall'altra parte, a una opposizione che ve lo permette, perché voi non siete in grado di fare nulla. Siete il nulla, come il nulla è Zingaretti. Quindi, voi rappresentate bene il vostro degno Presidente, che è zero: vale zero la sua parola, vale zero la sua azione politica, è zero lui stesso. Perlomeno Marino ha la capacità di andare all'estero, così fa meno danni. Io, infatti, lo dico ai colleghi che fanno le Agenzie: “Se ne è andato Marino”. Meglio. Meno sta a Roma e meglio è. Il peggior Sindaco della storia. Ha superato anche quelli che noi pensavamo insuperabili, Zingaretti e

poi Veltroni, per esempio.

Zingaretti, invece, ha l'arroganza di restare in questa Regione. Ha anche questa come responsabilità. Quindi, taglia i nastri che gli rimangono ancora appesi da mano a mano e poi, sostanzialmente, regala questo spettacolo, che è veramente indecente. Un'Aula che tanto reclama questa legge, che vuole questa legge, che tiene a bada i Comitati, che li fronteggia, che li chiama, che li convoca, il Presidente della Commissione che richiama alla velocità, quasi che fosse un esponente del futurismo. Questa velocità richiamata in Aula e poi non c'è nessuno della maggioranza. Ha avuto il coraggio solo chi fino ad oggi ha sbandierato una posizione iniziale, cioè il Capogruppo di SEL, che ha preso la parola e ha motivato. Dov'è la maggioranza su questo argomento così importante, che vi sta così a cuore? Dov'è? Avremo, sì, gli interventi finali, quelli che noi chiamiamo “di bandiera”, che sono obbligatori e che spesso fanno più danni che altro. Comunque, questo è.

Quindi, ancora oggi questa maggioranza dimostra che non è all'altezza di un compito così delicato, ma non è all'altezza perché... Lo dico al Presidente che in questo momento presiede i lavori dell'Aula, ma che comunque è importante esponente della maggioranza di Governo. Caro Presidente, non siete in grado perché non avete il coraggio né di affrontare i grandi temi né di affrontare il confronto dell'Aula, tant'è che siete stati latitanti per un mese e mezzo. Le vacanze più lunghe della storia le avete fatte voi, e siete scappati, siete fuggiti, vi siete impauriti e ancora temete alcune questioni extra politiche.

Quindi, con quale coraggio ci si raccomanda oggi all'Aula nel tentativo di velocizzare su una legge importante? Questa legge si voterà grazie all'opposizione. Poi ci sono diversi tipi di opposizione, ci sono momenti e momenti. C'è una opposizione che lo è sempre e una opposizione che lo è in base alle convenienze, ma va bene. Oggi voi voterete – o domani, quando sarà, nei prossimi giorni – questa legge perché l'opposizione ve lo permette, le opposizioni



ve lo permettono, una piccola parte della vostra maggioranza ve lo permette. Altrimenti, voi non potete esercitare neanche il potere di voto in quest'Aula.

Quindi, io mi rifaccio al metodo. Visto che lei è anche nell'Ufficio di Presidenza, io le chiedo che ne sarà, poi, di quelle proposte che voi avete calendarizzato insieme ai Capigruppo quest'estate prima della vostra fuga, prima di scappare, prima di correre via. Quando passavano le sirene dell'ambulanza, si sentiva il rumore della sirena ed era l'ambulanza, però nessuno sapeva perché non si riconosce. Già al rumore dell'ambulanza chi scappava a destra e chi scappava a sinistra.

Quindi, le dico, di quelle proposte di legge, importanti tanto questa per quanto mi riguarda, che cosa farà l'Aula? Che cosa che cosa sarà di quelle proposte dopo la legge n. 5 e la successiva? Su questo penso che farete quello che avete fatto sino a oggi, cioè navigherete a vista nella confusione più totale.

La velocità che oggi si reclama in Aula è pressappoco una lentezza accelerata dalla volontà all'opposizione, quindi per quanto mi riguarda aspetterò di capire come cambierà questa legge rispetto agli emendamenti presentati dall'opposizione. Mi dovranno convincere gli interventi dei colleghi del PD per avere il mio voto. Mi dovranno convincere le parole del Presidente di questa Regione che mi auguro venga a esprimere il suo pensiero su questa legge, visto che è così importante per la maggioranza.

Voglio ascoltare il Presidente che tra una buffonata in giro, il taglio di un nastro finto e un'agenzia in più, spero trovi il tempo per venire a esprimere il parere su questa legge. Voglio sentire cosa dice Zingaretti. Quindi attendo in questi giorni di capire che cosa succederà.

Dovrete convincere anche il mio Capogruppo e tanti consiglieri dell'opposizione che non sono ancora convinti, perché la proposta votata in Commissione non è la risoluzione ai problemi che vivono e che gravano intorno a

questa legge. Quindi, a quanto apprendiamo e a quanto riusciamo a capire rispetto anche a chi ci comunica qualcosa è una legge che ha ancora bisogno di correzioni, di miglioramenti. È una legge che ha bisogno ancora di essere modificata dall'Aula, quindi evidentemente la fretta e la furia non hanno aiutato in questo momento la Commissione.

Su questo aspetteremo di valutare il testo così come sarà emendato e soprattutto la relazione finale del presidente Zingaretti che sicuramente avrà modo e tempo di venire in Aula, per tentare di convincere anche alcuni colleghi dell'opposizione per avere un voto favorevole su questa legge a cui Zingaretti tiene tanto e anche l'ACEA.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Storace. Ne ha facoltà.

STORACE (*LaD*). Signor Presidente, Assessore, colleghi, non vorrei rompere l'incantesimo attorno a questa normativa proposta, né rabbuiare il compleanno del collega Agostini – auguri, non solo su Facebook – ma vedo troppo ottimismo attorno a una proposta che ha bisogno di qualche correzione.

Faccio mie anche le parole del collega Cangemi, e non solamente per un malinteso senso di opposizione, ma anche per un percorso di coerenza rispetto a quello referendario. Siete fortunati. C'è solo un'opposizione che interviene e poi ce n'è un'altra taciturna.

È curioso, colleghi del Movimento 5 Stelle, che siate silenti su questa normativa, però ognuno sceglie il modo di porsi. Pensavo che su questo argomento ci teneste a rivendicare la vostra posizione. La via del silenzio è...

Collegli, parlate dopo. Ascoltare le ragioni di chi osa criticare, sennò fate come con il sindaco Marino che appena lo critichi, ti chiama "mafioso", "fogna"...

(Interruzione della consigliera Corrado)

Ma io arrivo al merito. Ho 20 minuti per arrivare al merito.



PRESIDENTE. Colleghi, vi chiedo collaborazione. Grazie.

Prego, presidente Storage.

STORAGE (*LaD*). È davvero curioso che appena li tocchi... Non ho nemmeno detto una cosa cattiva.

PRESIDENTE. Lei può dire quello che vuole, ma si rivolga alla Presidenza, come sa benissimo. Poi può dire quello che vuole. Basta che non guarda qualcun altro.

STORAGE (*LaD*). Sono stato distratto da un minimo schiamazzo al mio orecchio destro.

Non parlerò dell'opposizione taciturna rappresentata dal Movimento 5 Stelle, perché non si può parlare dell'opposizione taciturna rappresentata dal Movimento 5 Stelle. Parliamo del merito, come giustamente ha invocato la consigliera Corrado, che però invece farebbe bene a rivendicare insieme a noi, perché in questo caso l'opposizione è stata davvero unitaria prima della grande fuga per i canotti di questa estate, siamo stati noi a consentire che oggi si celebrasse questo Consiglio regionale con un unico punto all'ordine del giorno, perché c'era stata la pessima figura sulla sanità voluta dal Presidente della Regione, su cui abbiamo tentato di metterci una pezza con il mancato deposito della proposta di legge che era stata strombazzata e annunciata a base della ricucitura dei rapporti almeno dal punto di vista interpersonale su una legge che era passata in malo modo. È stato chiesto alla Giunta di rimediare, ci è stato garantito che si rimediava, alla fine hanno rimediato solo loro l'accorpamento delle ASL, e abbiamo chiesto di ristabilire l'ordine delle cose.

Solo per questo motivo, collega Valentini, siamo qui e aspettiamo che entro domani arrivi questa proposta, secondo gli impegni assunti qui in Aula dal vicepresidente Smeriglio. Ecco, il presidente Panunzi: mi stavo rivolgendo a lui, perché temevo che stesse già sulla Via Cassia. Io pregherei il collega Panunzi di non sottovalutare la portata delle modificazioni che si

propongono, perché insistere più volte... Io sono uno dei pochi che l'ha ascoltata con grande attenzione, da una parte perché non oscurato dal colore della pelle di questa estate, e quindi si poteva guardare il suo intervento oltre che ascoltarlo. Avevamo temuto che lei fosse uno degli ingressi voluti da Alfano. La sbancata delle frontiere fino a Canepina. Ebbene, lei ci dice due volte nel suo intervento "unanimità in otto giorni", come se fosse una medaglia. Una questione come questa magari sarebbe stato meglio approfondirla in Commissione prima di arrivare in Aula. Abbiamo l'impressione che si sia, invece, assecondato il *diktat* di Palazzo Chigi. Anche dalle parole dell'Assessore è molto chiaro questo. Lui almeno ha avuto l'onestà di dirlo. Per cui, sostanzialmente si punta a vanificare un percorso che nasce da un referendum a cui non so se lei partecipò, io partecipai convintamente come elettore. Io sono stato uno dei ventisette milioni di italiani che è andato a sostenere le ragioni dell'acqua pubblica. Non credo che siano ventisette milioni di estremisti di sinistra. Non credo che siano ventisette milioni di elettori grillini. Non credo che siano ventisette milioni di elettori del centrodestra. Sono semplicemente ventisette milioni di italiani che hanno espresso un bisogno, un diritto, il diritto all'acqua pubblica. Ed è attorno a questo che deve ruotare ogni modificazione legislativa, ed era quello con cui eravamo partiti con la legge n. 5 da quest'Aula. Era stata una legge sulla quale avevamo superato gli ostacoli posti anche dagli uffici nelle note di attuazione, nelle note tecniche di valutazione, le cosiddette ATN (Analisi tecnico-normativa), di valutazione della legge. Eppure, poi è stata mitragliata da tutte le parti quella normativa. E noi ci limitiamo a prendere atto di quello che è il progetto governativo.

Questa è una vicenda che è costellata di errori fin dal referendum. Pensate, presidente Panunzi e Assessore, a quello che prevedeva la legge n. 133, articolo 23-bis, comma 5. Abrogammo persino il "ferma restando la proprietà pubblica delle reti". Errore



catastrofico di chi scrisse i quesiti referendari. Però, tutto il resto ruotava attorno al principio.

Ecco, noi siamo consapevoli che ci sono dei limiti nell'azione legislativa della Regione, però vale per tutti, non è che vale per una proposta che viene dal centrodestra e non vale quando una proposta è firmata dal Movimento 5 Stelle e Sel, tanto per capirci, perché se su una legge che risente dell'impronta negativa di un Governo che fa a coriandoli il testo da noi approvato qui poi per tentare di evitare troppi strilli si accetta un percorso per cui arriva l'emendamento che dice che è vero che ci sarà il pareggio di bilancio, e qualcuno mi deve spiegare come si concilia con il principio di fondo in tema di proprietà pubblica, a meno che non si deve sostenere la tesi anti keynesiana per cui mai si può andare contro il pareggio di bilancio, nemmeno quando c'è la necessità che lo Stato investa andando in perdita per poi recuperare. Questo è un principio che c'è nelle democrazie moderne. Qui si stabilisce il pareggio di bilancio persino sull'acqua e per carità può anche passare questo principio e poi ci dice anche altro che vedremo poi quando esamineremo gli emendamenti per cui alla fine si tenta di salvare il salvabile dimenticando quali dovevano essere le finalità poi di una normativa. Vi invito a leggere, a proposito dell'emendamento De Paolis, il nostro subemendamento che almeno espone la Regione alla necessità di garantire di fronte allo Stato, di fronte alla popolazione che andò a votare, 2,5 milioni in questa Regione, la volontà di ridurre le tariffe in presenza di utili.

Su questo mi è stato fatto osservare che c'è un profilo costituzionale forse e c'è pure nell'altro pezzo dell'emendamento proposto da De Paolis. Allora *simul stabunt simul cadent* si dice. L'ho ripetuto in perfetto latino, però deve essere ancora migliore l'italiano e sull'italiano ci dobbiamo mettere d'accordo: se vale per il re vale pure per la regina, se vale per l'emendamento De Paolis vale pure per l'emendamento nostro, per cui si deve avere il coraggio anche di aprire un

conflitto costituzionale, se serve. Se Renzi impugna la norma proposta da voi la Regione abbozza o si decide di portare davanti al giudice delle leggi o quello che bisogna far decidere da chi è chiamato da Santa Madre Costituzione a stabilire se una norma è corretta o no? Su questo dovete decidervi voi. Non basta dire "Accontentiamo Ginetto, tanto poi ci pensa il Governo". No, non funziona così. Bisogna farla la battaglia. Quanta ragione ha il collega Cangemi quando dice: "Ma il presidente Zingaretti dove sta? Ci viene a dire se la battaglia la fa o no visto che la prima l'ha già persa quando si è fatto stracciare la legge n. 5?".

Altro tema. Ci hanno detto che dobbiamo agire nel pieno rispetto delle regole della concorrenza, alla faccia della pubblicizzazione dell'acqua. Ci è stato detto a cosa va riferito il pareggio di bilancio e si fa quel passaggio con la minaccia del commissariamento all'Autorità unica di gestione. Qui il collega Righini ha fatto riferimento alla proposta n. 238 se non sbaglio e credo che qualche elemento da lì vada preso.

Anticipare anche la discussione, e in alcuni emendamenti lo proponiamo, penso che possa essere utile, perché poi non lamentiamoci dopo che abbiamo approvato la norma che si tradurranno in protesta le preoccupazioni attuali dei comitati che io leggo sul blog, non ho questi rapporti intensi, però leggo le prese di posizione, fin dalla giusta lamentazione, assessore Refrigeri, del famoso ritardo...

A me dispiace disturbare il collega Mitolo, però io vorrei essere ascoltato dall'Assessore. Scusate. È un quarto d'ora che parlo e una parola la vorrei far sentire pure all'Assessore, tanto fra poco finisce il Consiglio. Non devo ricominciare, però già le preoccupazioni legate alla mancata attuazione della legge sui sei mesi per cui bisognava stabilire il perimetro di attuazione della normativa, già questo ci fa capire quali sono le motivazioni di una possibile protesta insieme alle previsioni, quelle sì nefaste, dello Sblocca Italia, tema del 30 settembre.



Assessore, entro il 30 settembre, dice lo Stato con una legge, dobbiamo varare la normativa. Quindi abbiamo grosso modo una settimana se domani non riusciamo a chiudere, la prossima.

In Giunta avete mai discusso di un'ipotesi di ricorso alla Consulta, non dello Stato contro la legge regionale, ma della Regione contro la legge statale? Se la competenza è nostra, perché ci deve essere questa invasività della legge nazionale? Mi piacerebbe ricevere da lei, in sede di replica, qualche chiarimento sul mancato ricorso rispetto al termine del 30 settembre. Perché non avete detto a Renzi "dacci il tempo che dobbiamo avere"? Non è lo Sblocca Italia che deve stabilire... Altrimenti, dovevate evitare di andare in ferie. Chiudevate le edicole. Magari un decreto del Governo chiudeva le edicole, non leggevamo le notizie su Mafia Capitale, facevamo tanti lavori di seduta di Consiglio regionale e approvavamo una legge fatta bene. Invece, noi dobbiamo essere costretti... Prima gli otto giorni dati alla Commissione (neanche alle cameriere si danno più). Poi ve ne andate e adesso: "Guardate che noi dobbiamo approvare la norma così com'è, sennò ci commissariano".

Amici miei, ci commissarieranno. Tanto Montalbano già ce l'abbiamo. Quindi, anziché in televisione, lo vedremo in Regione. Però non funziona così, credo, un percorso virtuoso e democratico che debba prefissarsi l'obiettivo di tutelare i diritti dei cittadini.

Noi abbiamo presentato, in larga parte anche con i colleghi della coalizione di centrodestra, una serie di emendamenti per tentare di venire incontro anche a quelle che sono le aspettative dei cittadini che ci hanno costretto, con la loro mobilitazione, ad approvare allora la legge n. 5. L'assessore Refrigeri, quando la Commissione ambiente (leggo dagli atti della Commissione) si è riunita l'11 giugno (credo siano stati ascoltati i rappresentanti dei Comitati in quella sede), giurò che l'atteggiamento della Regione non doveva intendersi come dilatorio – parliamo di giugno; nel frattempo, non è successo

nulla – e che andava modificata la proposta di legge n. 5, per poi verificare se il ricorso governativo sarà confermato o meno. Assessore Refrigeri, se approviamo questa norma, su che cosa deve ricorrere il Governo? Facciamo quello che ci ha chiesto. Davvero sarebbe ingeneroso da parte del Governo prendersela con la Regione anche dopo l'approvazione di questa legge.

Qui c'è stata pure un'azione di protesta piuttosto vivace da parte dei Comitati. Sono entrati in Aula, hanno invaso... Non credo ci siano altri precedenti da questo punto di vista. Forse qualcosa in Sala Mechelli accadde tanti e tanti anni fa, quando un Consigliere si presentò con una pecora o con un animale del genere per protestare contro l'Assessore di allora all'agricoltura. Però, Assessore, qui bisogna dare delle risposte abbastanza chiare. Noi non le vediamo nelle proposte che la Giunta ha sottoposto all'esame del Consiglio e c'è la preoccupazione riguardante il rischio di creazione dell'ATO unico. Al fondo c'è quello.

Noi vorremmo riaffermare la proprietà pubblica delle reti negli strumenti che vorremmo individuare anche insieme alla Giunta. Noi abbiamo proposto degli emendamenti. Non vanno bene? Riformulateli, ma dateci un'opportunità per poter dire ai cittadini che lo spirito del messaggio referendario non viene vanificato dalla Regione Lazio. Io credo che questo serva anche a voi come Amministrazione, e come arrivare a poter considerare questo tipo di servizio pubblico, il servizio idrico integrato, come privo di rilevanza economica, cioè non c'è il mestiere dell'acqua, anche se in realtà sappiamo tutti che c'è, però non può essere per l'istituzione pubblica e, comunque, prevedere – questo è uno dei temi principali dei nostri emendamenti – che gli eventuali utili devono essere destinati alla riduzione delle tariffe.

Abbiamo proposto anche una forma di fondo pubblico per far sì che si possa intervenire socialmente a tutela delle famiglie che non ce la fanno (perché questo è un altro



dei problemi che abbiamo in questa nostra regione). C'è una banca dati del servizio idrico e, da questo punto di vista, devo ammettere che l'assessore Sartore oggi in Commissione bilancio ha fatto un passo in avanti proponendo lei un emendamento di, sia pur minimo, finanziamento.

Poi, ho presentato quei subemendamenti, a cui facevo riferimento, all'emendamento firmato dai consiglieri Bonafoni, De Paolis e Porrello sulla gestione del servizio idrico regionale estranea alle logiche del profitto. Qua c'è il limite costituzionale probabilmente, riguardo alla libera iniziativa, per cui marciano insieme le due proposte: quella vostra sull'estraneità dalla gestione del profitto e quella nostra sugli utili da destinare alla riduzione delle tariffe.

Se da questo punto di vista la Giunta ravvisa dei profili di contrasto col Governo lo dica, non semplicemente dicendo no a un emendamento o, peggio ancora, a un pezzo di emendamento contenuto in un subemendamento, ma attraverso una proposta che ci consenta di ritrovare questi principi – parliamo di principi – all'interno della legislazione *in itinere*.

Certo che se si fanno passi in avanti dal punto di vista tecnico, per far sì che anche le nostre proposte entrino nella nuova legislazione, sarà stato utile aver presentato questa cinquantina di emendamenti per costringere tutti a confrontarsi e a discutere seriamente attorno a un tema che ha mobilitato decine di milioni di persone in questo Paese, milioni di persone nella nostra Regione.

Credo che, soprattutto in ragione di poteri fortissimi che sull'acqua vorrebbero incassare utili, poteri per un pezzo pubblici e per molti versi privati – ogni riferimento all'Acqa è puramente voluto –, dobbiamo fare la nostra parte con grande serietà. Nessuno che vuole agire contro chi si vuole occupare dell'acqua, però non vorremmo che chi si vuole occupare dell'acqua agisca contro gli interessi dei cittadini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il

consigliere Aurigemma. Ne ha facoltà.

AURIGEMMA (*PdL-FI*). Condivido pienamente l'intervento del presidente Storage, però devo fare un elogio a una parte della maggioranza e al presidente Panunzi che, in maniera corretta e con l'onestà intellettuale che lo contraddistingue, ha ammesso che questa proposta è stata votata in breve tempo all'interno della Commissione e ha ringraziato anche per il contributo svolto dall'opposizione, sia quella che parla che quella che non parla.

Ad ogni modo, un contributo propositivo è stato lanciato, a dimostrazione per l'ennesima volta che quando ci sono tematiche di interesse e di utilità per i cittadini di questa Regione il ruolo non è mai mancato; un ruolo propositivo e responsabile che svolgiamo all'interno di quest'Aula.

Mi auguro che possa essere in grado di estendere questa esperienza a qualche suo paesano che oggi presiede il gruppo del PD e che puntualmente non perde occasione per cercare di aumentare la frattura che c'è tra una maggioranza che non governa questa Regione, perché oggi siamo qui, come lo siamo stati venerdì scorso in Aula, per proposte legittime, avanzate da chi è stato scelto dai cittadini per svolgere un ruolo di controllo su chi governa questa Regione.

C'è un Governo che latita perché all'interno di quest'Aula veniamo quasi sempre per problematiche che vengono sottolineate o vengono portate all'attenzione di quest'Aula da parte di chi svolge un ruolo di opposizione. Non c'è un minimo indirizzo politico, una minima attività che questa maggioranza porta nel dibattito o nel contributo che si può dare all'interno di quest'Aula.

Non voglio sottolinearle l'esperienza che abbiamo scoperto ieri del fatto che il pronto soccorso del Sant'Andrea, fiore all'occhiello della sanità, fa soltanto codici rossi. Ieri è uscito un comunicato dell'azienda ospedaliera per cui loro, fino al 20 ottobre, ricevono soltanto codici rossi. Sarebbe curioso sapere come effettuano lo *screening*



per cui, quando un paziente arriva al pronto soccorso, a vista decidono se è verde, giallo o rosso.

Per non parlare poi, presidente Panunzi, della problematica legata anche ad una vicenda che le interessa, ossia a quei poveri pendolari della Roma-Viterbo che non solo si sono visti tagliare dieci treni, ma aspettando da più di un'ora e mezzo il treno occupavano la banchina delle fermate della stazione si sono sentiti addirittura dire dal senatore *part time* e assessore Esposito "non occupate troppo sennò vi facciamo anche le sanzioni amministrative". Poi lasciamo perdere se qualche Consigliere regionale, visto che la tratta è di proprietà regionale, si permette di sollevare qualche perplessità: c'è anche il diritto di lesa maestà!

È forse su questo, presidente Valentini, che questa maggioranza dovrebbe cercare di argomentare le tematiche della sanità o della mobilità dei tanti pendolari che si vivono all'interno di questa Regione e che puntualmente non vengono recepite, ascoltate e neanche confrontate.

Oggi siamo qui per l'ennesima volta a discutere di un tema che viene portato dalle forze dell'opposizione, e un plauso va ai colleghi del Movimento 5 Stelle, saremo per l'ennesima volta qui ad ascoltare con molta pazienza anche quello che sarà il susseguirsi di questa legge perché noi – e l'ha spiegato molto bene il presidente Storace – siamo qui ad adeguarci ad una richiesta fatta dal Governo nazionale che prende a schiaffi un referendum votato da ventisette milioni di cittadini. Io facevo parte dei ventisette. Sarei molto curioso di sapere cosa farà questa maggioranza quando andremo a votare la legge sugli Ambiti territoriali, la legge n. 238, che oggi impone in piccole comunità della nostra regione, dove i virtuosi sindaci adottano tariffe dell'acqua molto basse perché serve non per fare cassa ma per pagare le spese della gestione dell'acqua, pagano tariffe che vanno da 150 a 200 euro all'anno, cosa succederà quando si sarà obbligati con la legge n. 238 nel famoso ATO 2 a vedersi bollette di 500-600 euro all'anno,

cioè triplicare la tariffa dell'acqua. E mi rivolgo già a un Comune dove già questa Amministrazione e questa maggioranza hanno completamente asfaltato come quello di Rieti, dove già c'è in subbuglio una parte dei sindaci di destra, di sinistra, di centro e di liste civiche che non condivide assolutamente questa proposta per tutelare e salvaguardare i cittadini che amministrano.

Forse su questo dovremmo interrogarci e saremmo molto curiosi di sapere questa maggioranza che tipo di calendario voglia portare avanti, su che tematiche, su che proposte. Le uniche leggi che la Giunta ha varato e che dovevano venire in Aula sono leggi che stazionano da più di due anni all'interno delle Commissioni. Parlo della legge sulla fusione delle società dei trasporti, della legge di accorpamento dall'ATER, di Lazio Service e di LAit.

Oggi le uniche proposte che vengono licenziate da quest'Aula consiliare sono proposte che scaturiscono dalle forze di opposizione, che sono state elette per controllarvi. Non c'è un minimo cenno o riferimento alla vostra azione di governo che vi è stata affidata nel 2013.

Anch'io, come diceva il collega Cangemi, ho dato un piccolo contributo con degli emendamenti su questa proposta. Non parto, come non sono mai partito, con pregiudizi. Anzi, ribadisco che sono il primo che cambia idea quando qualcuno all'interno di quest'Aula mi convince che le mie proposte sono sbagliate. Mi auguro di poter ascoltare qualcuno della maggioranza, perché vedo solo sbadigli dal lato della maggioranza e non interessamenti o interventi da poter prendere atto e carico degli interventi che si sono susseguiti all'interno di quest'Aula perché, tolti gli interventi dell'opposizione, non abbiamo ascoltato nessuna persona della maggioranza, tolto il consigliere De Paolis che è intervenuto, per illustrarci o per farci capire su questa proposta il contributo che noi abbiamo dato con questi emendamenti se sono condivisibili o non sono condivisibili, quale può essere il punto di caduta ma soprattutto qual è il pensiero di una



maggioranza, se c'è ancora una maggioranza, all'interno di quest'Aula.

PRESIDENTE. Grazie, consigliere Aurigemma.

Ha chiesto di parlare la consigliera Blasi. Ne ha facoltà.

BLASI (M5s). Grazie, Presidente. E' con grande emozione che ritorniamo in quest'Aula a parlare di acqua. Ho sentito moltissimi interventi su questo tema e in realtà anche grande confusione su questa legge che si sta per discutere.

Ricordo che il Movimento 5 Stelle aveva già presentato a suo tempo una proposta di legge propria per superare i vizi di incostituzionalità sollevati dal Governo e in tutto questo percorso ci siamo comportati con grande senso di responsabilità, perché riteniamo che sia innanzitutto necessario rispettare il voto degli italiani nel referendum del 2011 che è già stato ricordato 27 milioni di italiani con un successo dilagante del sì, oltre il 95 per cento e perché è necessario rispettare anche il voto unanime di questo Consiglio regionale, che ha votato la legge regionale n. 5 "Tutela, governo e gestione pubblica delle acque".

Riteniamo che sia anche necessario rispettare, e quindi trattare con grande senso di responsabilità, gli istituti di democrazia partecipativa previsti da questa Regione come le leggi di iniziativa popolare. La legge n. 5 non è una legge qualsiasi e non è una legge di Giunta, non è una legge del Partito Democratico, com'è stato in qualche modo detto tra le righe nell'opposizione. Questa è una legge partita dal basso, frutto della mobilitazione di cittadini, associazioni, comitati e Sindaci, basata su una sottoscrizione di cittadini laziali con circa 40.000 firme e proposta da quaranta Sindaci. Quindi, è una proposta di legge che ha una storia ben precisa e appartiene, visto che l'abbiamo votata tutti all'unanimità, a tutto il Consiglio regionale, non alla maggioranza e non al Partito Democratico.

Noi abbiamo detto che ci siamo comportati

con grande senso di responsabilità rispetto a questo passaggio dovuto di una modifica alla legge n. 5. È un passaggio dovuto appunto a un'impugnativa governativa. Abbiamo avuto un grande senso di responsabilità in Commissione ambiente, perché non abbiamo ostacolato in nessun modo la proposta di legge di Giunta per superare i vizi di incostituzionalità e vorremo, vogliamo e sicuramente faremo in modo che questo passaggio in Aula sia il più veloce possibile perché abbiamo come scopo quello di rendere pienamente operativa la legge n. 5 "Tutela, governo e gestione pubblica delle acque" superando quei vizi di incostituzionalità che possono essere un problema per renderla appunto pienamente operativa e attuabile, ma che forniscono anche un alibi alla politica e al Partito Democratico perché questa legge appunto non sia pienamente operativa. Superiamo questo passaggio, andiamo oltre e vediamo di rendere ancora più fattivo il contributo di tutti noi Consiglieri regionali ad una gestione veramente pubblica delle acque in questa Regione.

Dicevo che l'impugnativa governativa è un passaggio dovuto; impugnativa che ci tengo a ricordare non va a toccare nessuno dei principi fondanti la legge n. 5, come è stato già detto. L'impugnativa governativa non tocca appunto i principi di base della legge e secondo un giudizio politico che ci permettiamo di dare è un'impugnativa superficiale e strumentale che nasce bene da un Governo come quello Renzi che è sta aggredendo tutti quelli che sono i beni comuni, i beni ambientali e sta svendendo questi beni ambientali. Si tratta di una impugnativa che noi abbiamo tentato per tempo di rispedire al mittente con una nostra proposta di legge. Stiamo sostenendo e sosterranno comunque la proposta di legge della Giunta per superarla. Volendo chiaramente essere in malafede ci è sembrato che questa impugnativa fosse fatta apposta per ostacolare il percorso di questa legge n. 5.

L'eliminazione di questi vizi di incostituzionalità è un passaggio



fondamentale, ma ci teniamo comunque a ribadire e a dire che questo non è il nodo centrale della questione acqua in Regione come è già stato detto. Il nodo centrale è un altro, il punto critico è un altro, è la piena attuazione della legge n. 5 che è completamente disattesa dalla Giunta Zingaretti. È disattesa perché entro sei mesi dall'approvazione della legge n. 5 sarebbe stato necessario individuare con un'apposita proposta di legge gli Ambiti di bacino idrografico, e questo non è stato fatto.

Esiste un'apposita proposta di legge redatta dai comitati per l'acqua e depositata in Consiglio regionale nel dicembre 2014. Purtroppo è firmata da pochi Consiglieri perché siamo noi sette del Movimento 5 Stelle, due Consiglieri di Sel e due Consiglieri di maggioranza.

È una proposta di legge che rispetta pienamente i principi della legge n. 5 che tutti noi dovremmo aver condiviso nel momento del voto e aver almeno letto. Da alcuni interventi sembra che anche questo è stato fatto.

Lo *step* critico è questo. Il punto critico appunto è l'individuazione di questi Ambiti di bacino idrografico. Il tempo, come ha già detto il presidente Panunzi, c'è per poter lavorare in maniera anche approfondita su questo tema prima di una scadenza estremamente importante, che è quella del 30 settembre; scadenza purtroppo definita dal decreto legislativo n. 133, lo Sblocca Italia, che minaccia seriamente un bene comune come l'acqua sotto tanti punti di vista che non sto qui ad elencare, ma che sono ben noti, dall'unicità della gestione del servizio idrico integrato al fatto che il servizio idrico integrato debba essere ceduto a chi detiene il 25 per cento del servizio all'interno dell'Ambito territoriale ottimale, al fatto che c'è questa data del 30 settembre per l'affidamento del servizio idrico.

Quindi, crediamo e vogliamo ancora credere che ci sia tutto il tempo per arrivare a discutere negli Ambiti di bacino idrografico entro questa scadenza, entro il 30 settembre. Chiaramente, non c'è più il tempo per

ricorrere contro lo Sblocca Italia, dato che i termini del ricorso per la Regione Lazio sono ben scaduti. Quindi, qualsiasi posizione in questo senso è del tutto strumentale.

C'è stata la minaccia dello Sblocca Italia. La minaccia c'è e c'è stata anche da parte della Giunta Pd, perché non possiamo non prendere atto dell'inerzia che c'è stata da parte del Partito Democratico dopo l'approvazione della legge. Ci sono stati tanti proclami da parte del Presidente di questa Regione, che ha dichiarato che questa legge era una vittoria per tutti i cittadini laziali, una vittoria che, però, si è fermata a quel giorno, perché poi non ha continuato con la piena attuazione e il rispetto, soprattutto, degli istituti di democrazia partecipata, del processo democratico che c'è dietro questa legge e dell'esito, anche, di consultazioni popolari che sono previste dalla nostra Carta costituzionale, come i referendum.

Quindi, chiediamo anche alla Giunta Pd di mettere fine a questa inerzia. Chiaramente, questa è una presa d'atto di questa inerzia che c'è stata in tutto questo tempo. L'assessore Refriggeri, in tanti incontri informali, ha detto più volte che avrebbe calendarizzato, che aveva in mente di procedere all'elaborazione di una proposta di legge per la definizione degli ABI. Non c'è stato mai alcun riscontro in tutti questi mesi e oggi l'ha ripetuto in Consiglio regionale che farà una proposta di legge per definire gli Ambiti di bacino idrografico. Quindi, questa volta ci sarà un verbale che testimonierà le parole riguardo a questo tema. Prima erano tutti incontri informali. Quindi, va sottolineato questo.

Va sottolineato il fatto che, comunque, in questi otto giorni ci sarebbe il tempo di fare il passaggio in Commissione, l'approfondimento tecnico e il ritorno in Aula. Quindi, c'è tutto il tempo, entro il 30 settembre, per poter discutere degli Ambiti di bacino idrografico. Va detto che il nostro Gruppo consiliare, il Movimento 5 Stelle, non parteciperà a nessuna strumentalizzazione politica su questa proposta di legge sulle modifiche alla legge n. 5. Noi siamo per sanare un'impugnativa



governativa dai vizi di incostituzionalità. Non c'è alcun motivo di intervenire sulla legge n. 5. Qui è stata fatta una grande confusione, come se oggi l'oggetto della discussione fosse la legge n. 5/2014. Non è questo. L'oggetto della discussione è un'impugnativa governativa che, per quanto superficiale e capziosa, può rendere non operativa la legge n. 5.

Se il nostro interesse, l'interesse del Consiglio regionale è quello di tutelare e difendere l'acqua bene comune e il voto di tutti noi Consiglieri, dobbiamo per forza accelerare questo processo. Chiaramente, noi non ci prenderemo alcuna responsabilità di andare a modificare ulteriormente la legge n. 5, perché questo potrebbe metterla a rischio di ulteriori impugnative. Quindi, ci asterremo comunque dal partecipare a questo processo, perché, chiaramente, il rischio è questo.

Mi sono sorpresa di alcune parole anche del consigliere Sabatini, che ha parlato di una proposta di legge sugli ABI della destra. È vero, esiste, ma è una proposta che suddivide il territorio regionale in cinque ABI. Mi chiedo se qualcuno abbia veramente letto la legge n. 5.

(Interruzione di un Consigliere)

Uno solo e poi anche cinque, mi sbaglio?

Mi chiedo se abbiano letto la legge n. 5, una legge che – ripeto – anche loro hanno votato, perché è in pieno contrasto con quanto previsto dai principi stabiliti da un altro tipo di legge. Quindi, mi chiedo se sia stata letta e approfondita la legge stessa. Forse no. Forse c'è un po' di confusione. Spero che si faccia chiarezza presto.

Ribadisco la nostra posizione, che è di grande responsabilità nei confronti di un processo di democrazia partecipativa che ha visto tanti Sindaci e tanti Comitati, associazioni e cittadini, e il fatto che, comunque, con grande responsabilità faremo in modo che questo passaggio in Aula dovuto sia il più veloce possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il

consigliere Sbardella. Ne ha facoltà.

SBARDELLA (*Misto*). Nel merito dico due parole a fondo dell'intervento, però mi sembra che la cosa più rilevante in questa situazione sia l'assenza del colpevole, cioè il presidente Zingaretti. Non vorrei ritornarci, ma l'abbiamo già vissuto con il Piano casa e lo stiamo rivivendo con la legge n. 5. Lasciamo perdere il presidente Zingaretti, nella qualità di Commissario, inginocchiato sulla sanità. Questa Regione prende ordini.

L'impugnativa costituzionale è un punto di vista che, tra l'altro, può essere adito anche dalla Regione. L'incapacità di opporsi, dopo che è stata votata una legge, a volte sfiora colpevolmente il ridicolo. Capisco che anche oggi il presidente Zingaretti doveva andare con altri a inaugurare il Centro NEMO al Gemelli. Ci mancherebbe.

L'altra settimana c'erano i pompieri, la manifestazione di Fardelli e oggi c'era l'inaugurazione del centro clinico NEMO; cose ovviamente prioritarie rispetto al venire qui a spiegarci perché il Governo ha impugnato e noi, come al solito, chiniamo il capo.

Mi dispiace che il Movimento 5 Stelle e i colleghi non si ricordino che è anche grazie al contributo di altri che questa legge oggi è in Aula, all'interno di un percorso che alcuni di noi hanno condiviso, per cui queste figuracce sarebbe meglio evitarle. La priorità l'avevano posta i colleghi del Movimento 5 Stelle, ma non è detto che quando gli stessi pongono dei problemi quelli che pongono gli altri non esistono.

Leggere il comunicato di qualche associazione sindacale che ha esaminato la proposta di delibera di Giunta sulle ASL prima di noi è un insulto a questo Consiglio. Penso che voi abbiate letto il comunicato dell'ANAAO, se non ho letto male, che dà un giudizio su una delibera di Giunta sull'accorpamento delle ASL che noi non abbiamo ancora avuto modo di conoscere.

Il Capogruppo del PD si diletta a seguire la Tesoreria regionale; perché l'UniCredit lo è e dice che il Lazio galoppa, mentre Fitch ci



promuove in serie B e noi continuiamo ad avere l'assenza del responsabile di una serie di questioni che oggi ci pongono in emergenza, non solo rispetto alla bacchettata sull'impugnativa del Governo di fronte alla Corte costituzionale, ma che quasi sicuramente ci metteranno in condizione di essere commissariati sugli ambiti.

Chi se la prende questa responsabilità? Penso che una parte delle opposizioni si sia stufata di seguire un invito che purtroppo continua a essere fuori da quest'Aula del presidente Zingaretti. Oggi stiamo qui di corsa, con alcuni di noi che hanno anche accettato di incardinare questa legge, di fronte all'ignavia di un Presidente che non ha nemmeno il tempo di venirsi a confrontare su una cosa di questo tipo. Stiamo parlando di un'impugnativa di fronte alla Corte costituzionale del Governo, di cui non si è deciso di condividere il percorso per l'ennesima volta.

Iniziamo un autunno in cui la partecipazione, la comprensione e il percorso istituzionale saranno molto più complessi di quanto il Presidente possa immaginare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare la consigliera Avenali. Ne ha facoltà.

AVENALI (Pd). Signor Presidente, credo che oggi arriviamo a perfezionare e a chiudere un percorso molto importante che ha avuto il suo culmine il 4 aprile 2014 con l'approvazione della legge n. 5 che – anch'io lo voglio ricordare – è stato un momento molto importante.

L'abbiamo anche definito storico, così come era giusto fare, perché quello che abbiamo approvato, cioè la legge n. 5, è stata la prima legge di iniziativa popolare presentata e approvata nella Regione Lazio, la prima legge in Italia che recepiva pienamente il referendum sull'acqua del 2011 e, aggiungerei, una legge approvata all'unanimità da parte di tutto il Consiglio regionale... Scusate. Una legge approvata all'unanimità da tutto il Consiglio regionale proprio con quel senso di responsabilità che

da più parti e da più interventi che mi hanno preceduto in questa discussione generale è stato richiamato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEODORI

Proprio per questo io credo che noi dobbiamo oggi chiuderlo e chiuderlo con lo stesso spirito con cui lo abbiamo iniziato, ed è evidente proprio perché questa è stata una prima legge anche a livello nazionale, dopo il referendum, che poteva avere anche delle cose che andavano perfezionate, ed è questo il lavoro che è stato fatto in tutto questo tempo.

Io credo, invece, che il lavoro fatto da parte dell'assessore Refrigeri sia stato un lavoro molto importante, perché vorrei ricordare che ci sono state anche altre leggi regionali che sono state impuginate e che, quindi, hanno avuto anche delle sentenze da parte della Corte costituzionale, che faranno da base per la giurisprudenza nel prosieguo dei nostri lavori. Quindi, credo che non aver consentito che il Governo andasse avanti con questa impugnativa ma aver fatto un lavoro di concertazione per concordare le modifiche necessarie per far sì che la legge, nello stesso tempo, non fosse impugnata e rispettasse in pieno i principi referendari, quindi senza snaturarla, io credo che questo sia stato un lavoro molto importante e molto ben fatto.

Credo, quindi, che noi dobbiamo perseverare e custodire, proprio per quel senso di responsabilità, questo lavoro e quindi approvare queste modifiche così come sono state concordate proprio per non rischiare poi un'impugnativa.

Credo comunque che dobbiamo anche andare avanti seguendo queste modifiche concordate proprio nel rispetto di chi ha proposto, del comitato promotore della legge stessa per non snaturare questa legge. Del resto, la potremmo cambiare se volessimo aggiungere tutta una serie di cose che non sono oggetto di questa legge, ma che saranno oggetto di una legge successiva.

Credo quindi, anche nel rispetto del



comitato promotore, oltre che del lavoro che è stato fatto, dobbiamo con senso di responsabilità mantenere questa legge il più possibile così com'è, quindi non andando a inserire altre cose che potrebbero inficiare questo lavoro.

Crede anche che questo sia importante visto anche il lavoro fatto in Commissione dal presidente Panunzi e da tutti noi che abbiamo partecipato, anche qui approvata molto velocemente ma anche all'unanimità, e dobbiamo tener conto anche di questa cosa.

Proprio a seguito dell'esperienza che abbiamo fatto con questa proposta di legge noi possiamo adesso andare da una parte a recuperare anche il tempo perduto che ha determinato la necessità di questi cambiamenti e possiamo andare a determinare, a svolgere e, quindi, a dare seguito e completare tutto questo percorso con una successiva legge e, quindi, con la definizione anche degli Ambiti.

Crede che questo passaggio lo dovremmo fare in maniera sempre ancor più responsabile, tenendo conto di quelle che sono le competenze legislative della Regione Lazio e nello stesso tempo tenendo fermi quei principi che abbiamo approvato con la legge n. 5, che derivano dalla volontà popolare espressa con i referendum, e quindi anche in questo caso andare verso questo percorso conclusivo.

Crede che tutto questo percorso noi lo possiamo fare anche in tempi piuttosto rapidi perché appunto lo siamo in Commissione, lo siamo tanto e ormai siamo pronti anche per andare avanti, ma non tanto perché abbiamo una scadenza del 30 settembre, che tra l'altro è una scadenza che ha diverse interpretazioni, c'è chi dice che potremmo essere commissariati, c'è chi la interpreta in un altro modo. Confermo la nostra volontà a non essere commissariati e quindi a voler legiferare in termini di Ambiti, ma io credo che noi dovremo andare velocemente proprio per completare questo percorso il più velocemente possibile anche con il coinvolgimento dei comitati, del comitato promotore, se è possibile anche delle

comunità dei Sindaci locali, proprio per far sì che questa legge sia il più partecipata possibile, più condivisa possibile e quindi in linea con tutto il percorso referendario e il percorso che noi, come Consiglio regionale, tutti insieme, in maniera responsabile abbiamo voluto fare fino a qui.

PRESIDENTE. Grazie. Non ho altri iscritti a parlare.

Crede che sia concluso il dibattito generale.

Aggiorniamo, così come già anticipato dalla Presidenza, i lavori a domani mattina.

La replica dell'Assessore ci sarà eventualmente domani mattina. Alla ripresa apriamo con gli emendamenti.

La seduta è sospesa e aggiornata a mercoledì 23 settembre, alle ore 11.00.

La seduta è sospesa alle ore 17,11

*Resocontazione
Responsabile dott. Stefano Mostarda*